ANNO XXXVI - N. 2 - FEBBRAIO 1939-XVII
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE N. 8-552

Le missioni
ILLUSTRATE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE • PARMA

Archivio Saveriano

premunitevi contro i raffreddori

i quali con facilità possono degenerare in malanni ancor più gravi. Ricordatevi sempre che il

Formitrol

è il rimedio sovrano per prevenire l'impianto di germi infettivi sulle mucose degli organi respiratori.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr A. Wander S.A. Milano

BORSE DI STUDIO

Un nostro carissimo Benefattore che vuole mantenere l'incognito, inviava poco tempo fa alla nostra Direzione un'offerta di L. 1000 accompagnandola con queste parole:

"quale mio modesto contributo per la formazione della Borsa di Studio già da tempo aperta e intitolata al vostro Venerato Fondatore Guido Maria Conforti, il cui 50° di Consacrazione Sacerdotale (22 Settembre 1888) avete voluto festeggiare soltanto nell'intimità del vostro Istituto... sarà il monumento più vivo e bello...".

Nel ringraziare sentitamente il nostro Benefattore, segnaliamo il suo gesto benefico alla carità di tutti i buoni, perchè tutti nel limite delle loro possibilità contribuiscano al compimento della Borsa di Studio "Guido Maria Conforti":

Somma precedente	L.	5.268
Fontana Emilia	»	25
N. N.	»	1.000
Somma totale versata	L.	6.293

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

Rifornisce al completo le Chiese di tutti gli articoli in legno per il culto.

CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE «LE MISSIONI ILLUSTRATE»

Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de "LE MISSIONI ILLUSTRATE", un ingrandimento fotografico da ricavarsi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 x 37.

I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

LA CARITÁ

Abbonamenti Sostenitori

Severino Vasina 15; Griggio Antonio 15; Don Giovanni Bernardi 15; Lega Missionaria Studenti 15; Luisa di Leva 15; Maria Martinelli 15; Avv. Augusto Guatteri 15; Federico Marazzi 18,30; Enrichetta Stori 15; Scarabello Barberina 15; Scarabello Maria 15; Ciro Pallavicini 20; Marazzi Mario 15; Furin Oreste 25; Lazzaro Maurizio 20; Benedetta Bocchi 25; Laurenti D. Norberto 20; Sac. Carlo Corno 15; Ruele Elisa 20; Ferrero Bartolomeo 20; Don Giovanni Dal Forno 50; Eugenia Mengolati 20; Montaigù Carolina 20; Castellotti Don Achille 25; Don Leone Butelli 25; Franceschinis Luigia 15; Marzi Oreste 15; Manfredi Giuseppe 20; Cacciamani Achille 25; Bussolati Angelina 25; Fratelli Goresi 20; Dalla Gassa Ernesto 15; Fenaroli Don Giacomo 15; Don Luigi Stringo 15; Mageda Buttuni 15; Masella Pasqualino 15; Camerata Filosofi. Chiavari (Genova) 15; Don Luigi Roberti 15; Bertogalli Celestino 15; Bottoli Rino 20; Barone Luisa ved. Romano 20; Bragadini Don Lodovico 20; Vaccari Pia Rinaldi 20; Geminiani Carolina 17; Don Pietro Belli 20; Argia Lippo 15; Zambelli Firmina 15; Don Verino Lazzaretti 15; Avv. Giuseppe Di Martino 15; Bertolotti Giuseppina 15; Cocconi Salvarani Teresa; Mori Bianca 15; Tromoni Angioletta 15; Giaccaglia Bruno 15; Bandini Vetice 15; Landini Don Alfonso 30; Bertocchi D Pier Paolo 15; D. Giovanni Vaninetti 30; Avv. Nicolò Dell'Aira 15; Cap. Giocondo Supino 15; Corti Amelia; Barilla Don Giovanni 15; Bertolani Pietro 20; D. Giovanni Pedretti 30; Dott. Perfudrea Rasi 15; Claut Riccardo 20; Edvige Sanguino 20; Maggioni D. Luigi 15; Cav. Uff. Federico Dott. Marciani 15; Consigli Jolanda 15; Rampini Giuseppe 15; Anna Bonenti Albertini 20; Agazzani Carla 15; Galli Bengardo e Angelina 15; Famiglia Bellet 20; Pievani Luigi 20; D. Natale Berna 15; Ricovero dei Vecchi 15; Fantelli D. Alfonso 20; De Agostini Luigia 15; Annunzia Conti 15; Astegiano Bartolomeo 15; Contessa Boselli 15; Corinna Vignoli 15; Delusi Enea 15; Ida Fattori 15; Fedolfi Dott. Nello 15; Cav. Giuseppe Straparini 15; Giulia Bandini 15; Evasio Aschieri 15; Puppo Rag. Bernardino 15; Leoni Leo 15; Itala Colocci 25; Sorelle Apollonio 20; Callegani Giuseppe 15; Benassi Evaristo 20; Battaglia D. Ernesto 15; Eugenia Botto Morelli 15; Sebastiano Ferino 15; Maria Assunta Conte ved. Conca 15; Piccione Dott. Pio Gervagni 30; Ida Ceccarelli 20.

Abbonamenti perpetui

Amelia Corbellini 200.

Battesimi

Suor Claudina Carnevale 25; a mezzo P. Pozzobon nome Giuseppe 25; Camerata V Elementare Sez. B. Saronno, a nome Vittorio, Benvenuti Bianchedi 25; Giannina Casoli, a nome Francesco Saverio 25; Ciccarelli Francesco 25; Santuri Virginia, a nome Anna Paola 25; Urtoler Carolina, per due batt. nome Onestina, Ildegarde 50; Anna Pelerzi, nome Eugenio Francesco 25; Valsecchi Camillo, nome Maria Francesca 25; Luigia Bencivenni, nome Laura Maria Luisa 25; Camerata Immacolata Marola (Reggio Emilia) nome Domenico Felice Pellegrino 25; a mezzo Sr. Agnese Porro, bambini e bambine dell'Asilo Bernardini, a nome Paolina Assunta Monti 25; Il Laboratorio Missionario Parrocchiale Varone (Ancona), a mezzo Natalina Marconi a nome Costanzo 25; Melina Leccisotti 25; Pasquali Nina, a nome Giovanni Egidio 225; Rossi Gaetano, 4 battesimi a nome Francesca, Agnese, Bernardina, Antonio 100; Colla Paride, a nome Luigi 25; Enrichetta Ericoli, a nome Maria Caterina Enrichetta 25; Maria Rosa Cattani, a nome Enrico e Maria Rosa 50; Solari Eugenia, a nome Stanislao 25; Medotti Eugenio, a nome Maria e Abramo 50; Melloni Ivo, a nome Giancarlo 25; Dalla Gassa Ernesto, a nome Maria Teresa 25; Maria Assunta Conte ved. Conca, a nome Mariassunta 25; Lepori Ambrogia, quattro batt. a nome Fortunato, Adele, Andreina, Carlotta, Egidio 100.

S.S. Messe

Elva Consorti 65; Giusto Bernardino 10; Bezzi Luigi 20; Nicoli Ettore 5; Angiolina Volpi 10; Sorelle Mazza 20; Mascoli Anita 10; Castello Maria 100; Lucidi Anna 100; Zanzucchi Elena 100; Clotilde Guareschi Frondoni 40; Fiumalbi Angiolina 30; Soncini Esterina 10; Geronima Barberis 6; Maria Ferro 6; Gemma Rivosecchi 12; Alessandro Pennati 10; Mario Bongiovanni 7; Concettina Donato 55; Sac. Don Pietro Lega 100; Superiora Ospedale S. Antonio (Trapani) 10; Maria Rosa Cattanei 50; Giuseppina Frassineti 100; N. N. 17; Ballarin 5; Beatrice Grossi ved. Nera 10.

Borse di Studio

Irma Maldotti, in memoria dei Genitori e fratelli 6000.

Salvadanaio

Dalla Cassetta del Magazzino Sanitario di Parma 23,20; Amalia Grassi 6; Luigi Agostinetti 5,40.

Rinnovate subito l'abbonamento a

"Le Missioni Illustrate,,

I miei 99.999 amici non si offenderanno se questa volta mi rivolgo solo ai Carissimi « *Fra Galdino e fra Leone* ». Cosa volete! Sono di quelli che fanno allegro il postino e gli allargano il cuore, perchè sa di poterli presto abbracciare come fratelli!

Il « *nonno* » vede con gioia crescere il numero dei suoi nipotini... se poi sono buoni come loro, vi assicuro che i suoi anni diminuiscono di metà. Per cui, permettimi caro *Pedrini*, di dirti che hai sbagliato a chiamarmi vecchio; sento l'età del cuore, pieno di giovanile freschezza.

Non offenderti allora, mio caro *Albertini*; risponderò anche a te. Ora leggi questa e chissà che non ti tocchi il cuore.

Ed ora a noi!

La vostra ultima è come pervasa da un tremito febbrile, che mi si rivela di parola in parola sempre più intenso. Ho capito! Siete in quel periodo di vita in cui si presenta quell'imponderabile, che dà fisionomia e orientamento al vostro vivere! — Missionari!! Scommetto che vi starebbe bene sulla testa uno mitra da Vicario Apostolico! L'augurio è bello; coraggio adunque! Mi sembra di vedervi; la lontananza mi nasconde la gioia del vostro volto e la brama di accelerare, penso, questi istanti (ancora sei mesi!) per incominciare domani la vita che sarà nostra; quella cioè che coll'aiuto della grazia noi ci saremo data.

Comprendo come in tali situazioni si possa essere anche derisi e come alle volte la terra possa scottare sotto i piedi; ma è così, cari, che la vocazione si affranca e si solidifica nel nostro cuore, che sempre saprà trovare l'*Amico*, che gli dica la parola che vivifica e che affascina. Avete fatto bene a sfogarvi un po! Il « *vuotarsi* » alle volte è un bene.... così ci sarà posto per dell'altro! Nel frattempo, so bene che vi è Padre pure il santo vostro Direttore.

Bravi.

Dunque vi piace la *Purpurata legio* e la definite nientemeno che: *un libro incendiario, conquidente, commovente, lirico, psicologico, tradotto bene;* appunto come vi dicevo io ultimo tra tanti fratelli assennati! L'ha tradotto un nostro Padre dal sangue missionario al cento per cento.

— Fatene propaganda! Mi raccomando a te *fra Leone* che sei una « personalità » in tale convento.

Però sappiate che vi meritereste una buona tiratina d'orecchie su quanto mi andate dicendo in.... calce alla vostra letterona tanto gradita: « ... quando si vuol andare missionari, va via la voglia di studiare... » Oh! Che possiate fare quattro salti dalla contentezza non ve lo proibisco, anzi fatene anche otto, ma poi.... mi avete capito? Altrimenti vi capiterà ciò che capitava a me quando andavo a scuola. Riuscivo a pigliar sette? Era festa in famiglia e per me una sagra addirittura; ma il giorno dopo era sempre.... metà o poco più! Studiate! A me piacciono poi le persone istruite e che sappiano parlare anche con la lingua degli altri. E vi so dire che qui all'Istituto — dove l'insegnamento liceale è in pieno funzionamento — nella ricreazione serotina pare di essere davvero al tempo di Babele, subito dopo quel famoso putiferio, che voi sapete.

Qui si parla francese, latino, inglese, italiano; qualcuno tenta lo spagnolo e chi ha bisogno di gargarismi pel mal di gola si sforza a pronunciare il tedesco.

Mamma mia, figuratevi! Io che mi intacco anche parlando il dialetto natio, sono condannato a ritirarmi sempre in un canton.... vicino, a pensare che se Adamo non avesse peccato e se Babele fosse stata un po' più moderata le cose ora andrebbero meglio.

Dato che desiderate studiare qualche lingua, io vi consiglio di dare un'occhiatina al Bulgaro e al Russo e così avremo in casa una Ginevra completa.

Riguardo alla Missione in Africa vi debbo dire che non è lontana; per quando verrete voi chissà...!

Così anche l'intenzione di P. Di Martino è un voto di tutti noi. Pregate! Pel resto vedete come vi veniamo incontro?

Raccomando ora a *fra Galdino* d'incendiare d'amore per le Missioni; o meglio di conservare sempre caldo quello di *fra Leone;* a questi poi raccomando quello di *fra Galdino;* a tutti e due i Vattelapeschini raccomando caldissimamente di incendiare un terzo.

Il tempo vola. Gesù vi guarda con amore di predilezione. Non vogliate temere! Ogni conquista implica sofferenza, sacrificio! La meta è per gli arditi! Avanti!

Che presto vi abbiamo a vedere, e abbiamo a sentire il vostro caldo affetto vicino al nostro, vicino a quello del vostro sempre buon

POSTINO!

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

LE MISSIONI ILLUSTRATE

• PARMA • ISTITUTO MISSIONI ESTERE •

ABBONAMENTI: SOSTENITORE 15
ORDINARIO 8.30 - ESTERO 20 ANNO XXXVI - 1939-XVII N. 2 - FEBBRAIO

SOMMARIO •

Il più alto ideale (WALTER OLIVA) — Il distacco (ASTRO s. x.) — Ad Gentes (UGO CATTENATI s. x) — Recentissima (P. GIOVANNI TONETTO s. x.) — Apostolato della Preghiera (s. x.) — L'ingresso (P. GARBERO s. x.) — Il Collegio Sinico di Pechino (GIANNI CASTELLI s. x.) — La luna nella vita dei pigmei (G. WAUTERS mis. c.) — Uccellini del nostro nido (R. DANIELI s. x.) — Custodia biciclette (R. BERGAMIN s. x.) — Verbale della Giuria del Concorso per un lavoro Missionario — Cacciatori di teste nel Minahassa (Ms. C.) — Cronaca Missionaria — Il medico missionario — Letterine edificanti — I nostri morti — Bollettino demografico — ecc.

Il più alto ideale

Mi è sempre piaciuto foggiarmi il missionario cattolico sotto le divise del conquistatore, il vero conquistatore, che non piega i muscoli, ma la volontà, non lascia dietro a sè fermenti di ribellione, semi di odio, ma una calda eredità di anime risorte, innamorate di Dio. Egli non usa armi che distruggono, ma risorse che edificano. Le sue conquiste sono le sole, che, per reggersi, non hanno bisogno di fortilizi, di sentinelle armate, ma si difendono da sè, sul Fondamento della Fede, contro tutte le bufere; vigilate dallo Spirito nuovo, presidiate dalla Grazia; le sole conquiste che elevano tutti gli uomini, anche se figli di barbari e di cannibali, ai larghi respiri della bontà e carità di Cristo. Questa la vittoria totalitaria, che capovolge il mondo, penetra nei densi substrati della superstizione e li frantuma; raschia ree abitudini secolari, addolcisce i costumi, affina il carattere e domina coi suoi vessilli crociati le zone conquistate. E il missionario non si attarda sulle spoglie e sui manipoli raccolti; non misura le tappe, non tira le somme. Da buon cacciatore si inoltra solo, coraggioso nel folto della macchia, abitata da bestie feroci, sempre in faccia alla morte, senza protezione umana, coll'unica arma che porta sul petto, la Croce. È il buon agricoltore,

Il più alto ideale

che si trova sul campo a tutte l'ore; e il suo campo è una brughiera sterminata, tutto rovi e sterpi, che egli lentamente dissoda col vomere del Vangelo. Lavoro immane, che scoraggia ogni profana iniziativa, non la fibra del missionario. Questi sa che dove cade una goccia del suo sudore, si apre una sorgente; dove pianta un virgulto, sorgerà una quercia. Gesù feconda l'opera del suo collaboratore.

E un giorno lontano, segnato da Dio, le mani cadono stanche, abbandonano l'aratro e il lavoratore cade sul solco. Allora soltanto, unica volta nella vita, gli è permesso di guardare indietro, per misurare il cammino percorso, ben segnato dalle lampade che la sua Fede ha acceso; per vedere la vecchia sterpaia dissodata, ove la messe biondeggia vigorosa, che gli angeli stessi mieteranno. Quale gioia, preludio del premio imminente, inonda le membra stanche del buon soldato, che si abbandona nelle braccia del Generale divino e coll'ultimo fil di voce Gli mormora: «ricordati che l'ho combattuta la buona battaglia e ti ho serbato fede fin qui; ora a Te, o giusto Giudice!».

Il domani un altro apostolo si porta su quelle zolle a continuare la fatica, e si accorge che in fondo al solco luccica qualcosa di rossastro, di vermiglio: son gocce di sangue — la ragione del prodigio — l'inevitabile «humus» fertilizzante di sicuro effetto.

Per raggiungere queste cime, val la pena di rinunciare a tutti i miagolii della seduzione umana, ai soffici velluti di un benessere materiale e anche alle voci del cuore.
L'ideale missionario è una passione sì alta, che merita il sacrificio di sè, completo, senza riserve: è l'altare su cui le vittime si consumano sino all'ultima fibrilla.

WALTER OLIVA

"Purpurata Legio" è stato definito un libro incendiario, conquidente, lirico, psicologico, tradotto bene.... **L. 5** p. f.

È giunto il tempo: la vocazione, maturata nella preghiera e nella solitudine del cuore sboccia come un fiore rosso di sacrificio. Darsi. E bisogna cominciare subito; bisogna dimenticare se stessi, e staccarsi da tutto e da tutti. Il Padrone ha chiamato, ed è grande il compito che affida. La spada di Simeone è promessa alla madre di ogni missionario come alla madre di Gesù.

E il tempo è giunto che essa scenda per la prima volta nel cuore, e il giovane, un'ora, (chi non la ricorda?) s'è avvicinato alla mamma e le ha detto: « parto ». — « Parti?! ». Tutte le voci dell'amore si son levate, e fan velo sugli occhi: la spada ha spezzato due cuori.

Forse per questo tutti hanno paura di questo momento; ma chi teme il sacrificio non fa mai nulla di bene. E questo è forse lo scoglio principale delle vocazioni: nulla è forte quanto la voce del cuore, e i peggiori nemici dell'uomo sono quasi sempre i suoi vicini.

Quando, prostrata ai piedi del figlio, una madre gli piange: « resta; tu mi spezzi il cuore; se tu parti, io muoio », che risponderà egli?

Quando il padre gli rifiuta la benedizione, quando arriva fino a maledirlo, se parte, come potrà lasciarli?

Eppure c'è ancora nei secoli la voce di Gesù che ripete: chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me.

E queste parole non sono solo pei figli...

L'amore è più forte di tutto, anche della morte: chi ama Dio sa come rispondere; non si è mai sentito che una madre sia morta, perchè il figlio s'è fatto missionario.

Il distacco

« Ecco, ora so, ora vedo; tu non mi ami; hai il cuore di pietra, tu! »

No, no; se voi sapeste l'amore del missionario, non direste così; se voi entraste per un momento

solo nel suo povero cuore, non direste così. Ma venite dunque nella chiesetta del suo noviziato, da dove scrive sì poco, voi, che siete certi che non vi ama; venite al banco nero ove prega, la testa tra le mani, e singhiozza. Sono i primi giorni, questi; udite? prega per voi. Per te, che gli hai negata la benedizione, per il dolore che ha dovuto recarti, e non avrebbe voluto! Per te che lo hai cacciato di casa — intimandogli di non mettervi più il piede! — Per voi che gli avete ingrandita la piaga del cuore; per voi che lo avete veduto sorridere di dolore e di coraggio, e vi parve ridesse di crudo cinismo; per voi, per voi.

Piange. La mamma lontana, povera, stanca, malata.
L'ha lasciata così, e gli si spezzava il cuore al suo pianto, e pensava: chi la nutrirà? chi la sosterrà? Ma ora ricorda: c'è un Padre che nutre gli uccelli dell'aria, e veste i gigli del campo; ricorda: chi lascierà il padre o la madre o il figlio per amor mio avrà il centuplo in questa vita, e poi la vita eterna.
Nell'amore di questo Padre celeste si purifica e rafforza l'amore al padre terreno, e se è vero che nessun missionario si pente mai d'aver lasciato i parenti, è pur vero che nessuno mai si dimentica di loro.
Il cuore di un apostolo non muore e non si sotterra in un addio, nè cessano d'amare il pellegrino e l'emigrante. E il missionario è pellegrino d'amore, emigrante senza rimpatrio, pescatore che ha dato ai venti le vele, che non sogna che amore d'anime redente, e dolore d'anime che redime.
Piange e prega nella chiesetta del suo noviziato, ben felice se la mamma lontana lo ha benedetto, partendo, ben felice se il babbo commosso gli ha detto: « Tu sei la mia felicità ». E, il più delle volte, la vocazione missionaria è frutto della santa educazione familiare.
Tutti dovrebbero essere lieti d'avere un figlio sacerdote e missionario, anche se dovranno soffrire, anche se dovranno piangere. L'ora del distacco non è che un'ora di purificazione: pioggia che letifica il cielo, fuoco che brucia le scorie. Nessuna vita forse è piena di distacchi come la vita missionaria. E ogni distacco è una morte: l'apostolo, l'uomo della vita, muore ad ogni istante; e ad ogni istante apre gli occhi chiedendo la luce; e la luce è l'amore che gli ferma nel cuore ogni ricordo più caro nella pura luce della sofferenza. Perchè senza spargimento di sangue non c'è redenzione, e il missionario deve essere apostolo, sempre: anche all'inizio della sua via, quando sa ancora profumo di cielo nel cuore, la voce di Chi lo chiamò.

ASTRO s. x.

La povera umanità, oppressa sotto il peso del dolore e dell'amarezza, ha bisogno della benedizione e del conforto del Signore. In lotta col mondo, col demonio e con la carne deve rivestirsi delle armi della fede e della carità: della mortificazione e della penitenza. Ma chi le cingerà ai fianchi le armi del combattimento: chi le invocherà la fortezza, il lume e la bontà di Dio dove neppure è l'orma del sacerdote di Cristo?
Manda, Signore, manda i tuoi apostoli, molti e generosi a svellere e a piantare, a distruggere, a sanare e ad illuminare, a spargere il seme del tuo Vangelo e del tuo amore.

A. POPOLI s. x.

P. DOMENICO ROVEDATTI s. x.
(Como)

P. OSVALDO FOCHESATO s. x.
(Vicenza)

Ad Gentes

Eravamo in trenta ad attendere il via. Se il Superiore avesse fatto l'appello per una partenza volontaria, sessanta braccia si sarebbero alzate come labari di battaglia. Esigenze particolari del momento, anche stavolta hanno impósto il limite.

Partono in quattro. Ma nel cuore portano il palpito dei ventisei che rimangono ad aspettare. Vanno a mettersi al fianco dei fratelli che marcano eroicamente il passo, forte e deciso, sulla via del dolore. Ed hanno la consegna di ricordare loro, nelle ore più battute dal fuoco, che sulla Tomba del Padre si ricorda e si prega in unione con tutti gli amici. Ricordo e preghiera, alimentati dall'entusiasmo che in tutti noi produce il desiderio e la speranza di un prossimo raggiungimento nel campo del lavoro, oggi così difficile!

Addio, fortunati viatori del buon Dio!

Arrivati alla vostra meta — protetti e guidati dagli Angeli — dando l'amplesso dell'arrivo ai nostri Missionari, direte loro che mai, come sul terreno solcato di sangue e di fuoco, noi sentiamo il loro cuore e la loro fede!

UGO CATTENATI s. x.

P. GIO. BATTA COLLINI s. x.
(Udine)

P. REMIGIO PIACERE s. x.
(Vicenza)

RECENTISSIM

Recente ci giunge dalla nostra missione di Chengchow, questo semplice e conciso scritto, che delinea l'attuale situazione dei nostri Vicariati Apostolici, divenuti ormai obiettivo del conflitto.
Nonostante la visione tutt'altro che rassicurante dell'avvenire, non sia mai detto che ci *trasciniamo* a fatica nella nostra preparazione all'apostolato di domani. Anzi, attendiamo con gioia il nostro turno per raggiungere i Confratelli che ci edificano con la loro serena fortezza. Come essi, siamo pronti a battere il cammino privo di luce e di fiori e dirigerci con lo stesso entusiasmo tra gli sterpami e le pietraie che fanno indolenzire i piedi e sanguinare le mani. In questo, ci sembra di condividere appieno l'espressione del nostro amatissimo Confratello: *collocare la ragione della nostra vita, fuori della vita stessa.* Risponde a questa lettera il *presente* dei nostri quattro missionari che l'8 c. m. partiranno per l'E. O.

N. d. R.

Cheng-Chow, 21 dicembre 1938.

Confratelli desideratissimi,

Continua la guerra! Sotto questa parola, guerra, *stiamo scrivendo le pagine più belle di storia del nostro Vicariato, in questi ultimi tempi. Viviamo ancora ore tragiche di dolore e di spavento, di distruzione e di sangue. Siamo però ancora sul posto e, grazie a Dio, incolumi.*
Ma chi ci assicura che da un momento all'altro, anche noi non possiamo venire travolti da questo marasma, che contro ogni speranza, lungi dall'accennare a finire, rende invece penosa ogni giorno più, la situazione?
I nostri piani di conquista rimangono, così, intralciati e il nostro lavoro è paralizzato. Sentiamo il martirio e lo viviamo quotidianamente, più doloroso della stessa morte: è violento contrasto delle nostre ardenti aspirazioni di avanzare e la realtà crudele che ci arresta, e fa volgere lo sguardo attorno a noi, per scorgervi tuttora rovine fumanti. Giunge di tanto in tanto al nostro orecchio, cupo e terribile il rombo del cannone, puntato sui nostri paesi. Con raccapriccio, penso che anche per esse stia ripetendosi la tragedia di Chenchow.
È di poco tempo fa, un nuovo e sferrato bombardamento su Chengchow, da parte di aerei nipponici: 46 bombe (e di che calibro!) sono cadute sulla città. 50 minuti di tensione d'animi e di timore panico

A

indescrivibile. Fischi e schianti infernali... Anche questa volta, il pericolo è passato!

Giorni fa, ho accompagnato più di 500 profughi al di là del Fiume Giallo, a Sing-Siang da Mons. Megan del Verbo Divino. Abbiamo attraversato il fiume con grossi barconi, che i soldati, gentilissimi, hanno messo a nostra disposizione. Ci sarebbero altri mille profughi da accompagnare al di là del Fiume Giallo: ben volentieri compiamo questa opera buona, convinti del grande vantaggio che ne deriverà in seguito alle nostre missioni. Autorità civili e militari d'ambo le parti, sono pienamente d'accordo con noi e guardano con simpatia a questa nostra iniziativa. Questi, che noi conduciamo oltre il fronte di guerra, son quasi tutti pagani: ritornano alle loro case, nei loro villaggi, ormai passati sotto il controllo dei giapponesi. Speriamo che non dimentichino il bene fatto dalla missione cattolica, agevolando loro il ritorno. Un pastore protestante cinese, ci chiese questo favore per alcuni suoi amici e ci siamo prestati. Continuano le domande di persone che chiedono di essere ammesse nella residenza per trovare rifugio. I pagani dicono ai loro amici cristiani: « Voi che conoscete i missionari, non dimenticatevi di noi nel momento del pericolo ».

Vorremmo, se fosse possibile, poter dare larga ospitalità a quanti la domandano. Ma dopo il famoso bombardamento, siamo impossibilitati ad accogliere tutti coloro che manifestano il desiderio di rifugiarsi presso la missione.

A quando la pace?

A sera, stanchi, ci gettiamo (è la vera parola) sul letto, con la preoccupazione di doverci svegliare di soprassalto a notte inoltrata, per sfuggire ad eventuali incursioni aeree, e viene spontaneo il domandarci se arriveremo al giorno dopo.

Confratelli carissimi, noi non dubitiamo del vostro ricordo per noi, come pure abbiamo la certezza che queste visioni, anzichè intimorirvi, vi daranno maggior entusiasmo per collocare la ragione della vostra vita, fuori della stessa vita.

Anche se non sarà il martirio che coronerà la fine delle nostre giornate apostoliche, ma quella morte che possiamo incontrare ad ogni momento sui nostri passi, che ora si dirigono incerti e sembrano marcare un cammino privo di luce e di fiori, la nostra esistenza sarà sempre un olocausto per la causa di Cristo perchè noi potremo anche con tale fine esprimere la nostra testimonianza di amore, quale supremo omaggio di questo nostro pugno di polvere, vivificato da un'anima immortale.

Venite presto. Fraternamente vi ricordo e vi auguro un anno felice.

Vostro aff.mo, come fratello, in X.sto

P. GIOVANNI TONETTO s. x.

Superstizioni di tutto il mondo...

Cina - L'indovino è pronto a predirvi l'avvenire...

Intenzione Missionaria

"perchè le Missioni, rovinate dalla guerra in Cina, risorgano floride„.

CINA - Soldato lanciabombe.

Mentre col nostro pensiero percorriamo il vasto teatro della lotta nippo-cinese, dal nostro cuore sgorga il grido supplicante di pace e sul nostro labbro spunta la commossa preghiera: « Dalla guerra distruggitrice, libera, o Signore, il popolo cinese! »

Dopo quattro anni di sosta, il Giappone riprendeva l'invasione del suolo cinese al punto in cui l'aveva sospeso nel 1933. E con una armata composta di 19 divisioni, circa 200.000 uomini, — ingaggiava le sue operazioni belliche, per sopraffare l'armata cinese, male organizzata e fornita di mezzi inferiori. — Operazioni dirette sì ad un intento politico, ma che noi dobbiamo sempre deplorare, perchè oramai lo sappiamo per esperienza, i riflessi disastrosi di questi conflitti ricadono sulle missioni.

E il loro obiettivo è puntato su quelle cinque provincie, storicamente importanti, anche perchè rappresentano tuttora lo sbocco naturale delle popolazioni dell'Asia sul mare: Kiangsou - Saeiyuen - Shantung - Hopei - Shansi.

Sono pure i centri più importanti delle Missioni cattoliche. Basti ricordare la provincia del Hopei che nel 1936 contava 780.435 cattolici, cifra corrispondente ad oltre un quarto di tutti i cattolici della Cina.

Ed ora?! Ovunque passò e imperversò la bufera, non rimangono altro che sofferenze, orrori, disastri, conseguenze inevitabili!

Scianghai, città internazionale, la quinta del mondo, il primo

CINA - Soldati giapponesi, entrati in un villaggio cinese, abbattono una porta...

Archivio Storico Missionario Roma

porto dell'Estremo Oriente, fu il primo quadro del conflitto. Chiese, scuole, residenze, ospedali vengono travolti dalla furia bellica e, se non dagli obici, dagli incendi suscitati o dai Cinesi o dai Giapponesi. Con Scianghai parecchie altre cristianità dei dintorni sono campo del saccheggio e delle fiamme: Fuka, Moongtsie, Kienkahaong, la cui Chiesa è rimasta con un'ala di muro, Kakeuve, ove Chiesa, scuole, residenza, sono danneggiate.

Seguendo poi le tappe dell'avanzata le truppe giapponesi, preso lo Shantung, inseguono l'esercito cinese, che si era ritirato in direzione di Kaifeng e Cheng-chow - ma il comando giapponese deve rinunciare all'offensiva a causa della barriera posta dall'inondazione del Fiume Giallo. Puntano allora su Hanchow ricchissima città per la produzione della seta — primo porto, aperto nel 1896 al commercio europeo. Famosa per il suo cristianesimo, che risale fino all'ottavo secolo, in cui riscontriamo un massacro di cristiani. — Più tardi Kaifeng è zona di bombardamento. Anche Chenchow, importante incrocio ferroviario, visse la sua ora di dolore, e venne colpito il cuore della Missione: la Cattedrale. E così via!

Oggi dopo un anno e mezzo di guerra, l'orizzonte è ancora sanguinoso e chissà fino a quando rimarrà così. Secondo le informazioni del *Zurcher Illustrirte* di Zurigo si ha che il maggior avversario del Giappone in Cina è il tempo e secondo la testimonianza del Generale Falkenhausen, capo della missione germanica militare in Cina, si ha che al massimo fra cinque anni, i Giapponesi dovranno ritirare i loro eserciti dalla Cina, perchè - continua - le vicende di Napoleone in Russia hanno fornito al comando cinese un esempio ricco di ammaestramenti; i capi cinesi fanno in questa guerra la parte dei russi nella campagna del 1812.

Colpirà nel vero? Certo che la volontà di resistere di Chiang-Kai-Schek non vien meno, benchè l'avanzata giapponese sia inesorabile. Resistenza che poggia su un principio: non accettare mai la battaglia decisiva; ritirarsi sempre, intensificando la guerriglia nelle retrovie. E tutto dipende da quello spirito nazionalista dell'animo cinese, che portò lo stesso Generalissimo a dichiarare che « la Cina prolungherà le ostilità fino all'ultimo soldato, fino all'ultimo palmo di terra ». E l'uragano distruttore intanto passa sui campi fiorenti, preparati al raccolto con pazienza e con amore. Dinnanzi al popolo che sente tali effetti, a cui si aggiungono il brigantaggio e la fame, fattore di un ineluttabile disertarsi di paesi intieri, emerge sempre il raggio della carità missionaria.

Si piange e si soffre da tutti! Ma c'è la simpatica figura del Samaritano evangelico — il missionario, — che sostiene il morale delle popolazioni per non rendere più penosa la loro situazione. Ed apre i suoi ospedali, le sue residenze ai profughi indistintamente ed offre quanto il suo cuore può preparare loro. Sì, bisogna salvare la loro vita! E il triste pensiero che tanta povera gente muore senza alcuna speranza, lo porta all'amore più eroico. Per cui alla domanda — se a pace venuta ritroveremo allora le nostre file dei cristiani decimate — con quel santo ottimismo, che rileviamo dalle lettere stesse dei Missionari, possiamo rispondere negativamente, fiduciosi in Dio che dalla dolorosissima guerra attuale, vorrà certamente trarre nuovi trionfi pel suo Vangelo, da cui emana la luce, la vera luce, quella che rischiara la mente, riscalda il cuore, dà la vita all'anima. Ed è

per questo che i Missionari insistentemente chiamano operai, perchè ne prevedono la esigenza.
Accompagniamo allora questa loro bella speranza, col nostro sacrificio e colla nostra preghiera, perchè al cuore del popolo cinese, giunga, mandato da Dio, un cuore fratello, che gli faccia brillare il sole della verità!
E così nuovi centri risorgano rigogliosi e floridi all'ombra della Croce, da cui emana amore, giustizia e pace!

S. X.

... se il Signore ci ha lasciati vivi, fu certamente perchè vuole che abbiamo ancora a lavorare per Lui: e se Lui lo vuole, sarà anche facile riedificare il lavoro che ci aveva costato trenta anni di sacrifici e che fu distrutto in pochi minuti dal furore della guerra.

† Mons. LUIGI CALZA s. x.

Come si presenta la Cattedrale di Chengchow dopo il bombardamento da parte di aerei giapponesi, dell' 8 marzo 1938.

La Cattedrale prima del bombardamento.

Archivio Storico PIME Roma

L' INGRESSO

(continuazione di «Nel Paese delle Giuggiole» di P. Garbero)

Non è mia intenzione raccontare tutte le visite fatte a Holiutchoang durante il delicato periodo di formazione della cristianità.

Accennerò solo a quella che segnò il passo decisivo, senza — per altro — togliere le perplessità e preoccupazioni.

Ormai da più di un mese Catechista e Suora vi lavoravano indefessamente; i catecumeni avevano sentito abbastanza dottrina per potersi decidere definitivamente.

Era tempo che il Signore, dopo di essere entrato nella loro mente e nel loro cuore, entrasse anche nelle loro famiglie e prendesse il posto che ancora vi teneva il diavolo.

Bisognava mettere in pratica quello che Fong Siang aveva promesso un anno prima: togliere le superstizioni e mettere al loro posto l'immagine del Lao T'ien Yeh!

Viaggio trionfale

La mia visita, quella volta, assumeva dunque quasi un carattere liturgico e doveva distinguersi dalle altre. Anche i cristiani la pensavano così.

Mi vennero a prendere alla stazione e non mi permisero di prendere a nolo la solita cavalcatura per i dodici ly che rimanevano da fare, una volta scesi dal treno.

Il Padre cinese Tommaso Tchang — mio aiutante in prima che mi accompagnava, intuì la cosa e ... si avviò veloce. Io pure mi sentivo felice poter far la strada a piedi insieme con quei cristiani in festa!

Giunti, però ad una svoltata ... mutò la scena! Un altro manipolo di giovanotti sbucò fuori come da un agguato! Frastuoni e melodie cominciarono ad echeggiare tutto intorno e così tra pifferi e petardi, si arrivò alla portantina fiorata.

Molto volentieri avrei voluto cedere l'onore al P. Tchang, ma lui era già lontano e lo si intravvedeva solo di tanto in tanto a sorridere come per dire: «te l'ho fatta».

Non ci fu verso: ho dovuto ficcarmi in quella cuccia ed assumere la gravità richiesta dal momento.

Ad un cenno del capo comitiva, i portatori marcano il passo con colpi ben misurati e poi... via cantando.

Velocità, ostacoli, cambiamenti, tutto viene segnalato a suon di musica e il duetto tra i portatori davanti e quelli di dietro, è quanto mai suggestivo:

— Allungate il passo!
— Vi seguiamo.
— Attenti ai rami!
— Non abbiate paura.
— Cambiamo spalla!
— Ai vostri ordini.

Passando per i villaggi, naturalmente, i comandi si fanno più frequenti e il passo diventa più solenne.

La gente corre, si accalca e perfino si inzucca per ficcare gli occhi entro la portantina e vedere la.... sposina, ma si ritira senza fare commenti, mormorando solo fra i denti e quasi delusa «*yang jen, yang jen*» (uno straniero).

Ogni salmo finisce in gloria

Giunto a Holiutchoang, in mezzo a una grande folla che gremiva la stazione d'arrivo, dovevo sperimentare quanto siano passeggeri i trionfi preparati dagli uomini.

— Siamo arrivati!
— Evviva!

Un passo secco arresta i portatori, ma non la portantina e tanto meno il suo... ospite.

Prima ancora che le stanghe — con tutta l'eleganza di rito — dalle spalle passassero sulle mani e dalle mani a terra, io arzillo come un grillo, era già ruzzolato nella polvere insieme colla mia «borsetta diplomatica».

Più mortificati di me erano i portatori che guardavano con stizza quelle stanghe, che non avevano resistito alle manovre finali e la folla che si mordeva le labbra per trattenere le risa.

Capii che toccava a me, salvare la situazione.

Due venerandi Capi Villaggio.

Mi alzai di botto e facendo un gesto di controllo dalla testa ai piedi esclamai:

— Niente paura! tutto è ancora a posto!

Gli spettatori approfittarono della mia mossa, per dar sfogo alle valvole e ridere, senza paura di offendere alcuno!

Ridevano anche i portatori, ma si vedeva chiaro che avrebbero preferito poterne fare a meno. La faccia se n'era andata e.... stentava a ritornare. Cercai di completare l'opera:

— La colpa è delle stanghe che erano tarlate. Voi avete portato magnificamente. Non ho mai montato una portantina così veloce e ben equilibrata....

A dire il vero, era la prima volta in vita mia che entravo in una portantina e l'impressione che ne riportai, meritava di essere ricordata!

Cristo regna

Il giorno dopo, finita la S. Messa che celebrai per quella buona gente, accompagnato dal Catechista, dalla suora e da alcuni Capi-famiglia, in cotta e stola, armato del Crocefisso, cominciai il giro per le famiglie.

Sentivo veramente di essere Soldato di Cristo! Perchè tu, Mamma mia, quella mattina non mi eri accanto? Più che mai, avresti gustata la gioia di avere un figlio Missionario e una volta ancora, di cuore, ne avresti ringraziato il Signore! «Pace a questa casa e a tutti i suoi abitanti». Dopo questo primo saluto postomi sulle labbra e nel cuore dalla Chiesa, domandavo ai capi-famiglia se erano contenti di rinunziare alle superstizioni.

— Tu, vecchia nonna, sei contenta che tiri via da casa tua le immagini dei falsi dei e che vi metta quella del vero Dio?....

Avuto quel sì, equivalente a un invito a Cristo e un calcio al diavolo, con gioia inesprimibile e manifesta commozione, strappavo da quei muri color carbone immagini, tavolette e li buttavo nel fuoco.

La catapecchia si illuminava e a me pareva di vedere in quella fiamma il simbolo del grande mistero, che si stava compiendo fra quei muri di terra, sotto quel tetto di paglia.

La luce al posto delle tenebre;
la Vita al posto della morte;
Dio al posto degli dei.

Così, alla buona, senza strepito e senza armi, senza intrighi e senza violenze, in quella famiglia si compiva la più grande Rivoluzione del mondo.

La Rivoluzione iniziata da Cristo a Betlemme, proclamata dalla Croce e bandita nel giorno di Pentecoste. La Rivoluzione che — per mezzo

Padre, benedici il mio bambino

I cristiani cinesi attendono festosi l'arrivo del Padre Missionario.

della Chiesa e attraverso tutte le generazioni — ha cambiato la faccia al mondo.

I trofei della rivoluzione

Statuette corrose dalle intemperie e *immagini* sbiadite dal tempo. Sono divinità mai esistite o persone costituite divinità dalla fantasia degli uomini.

Se ne domandate l'origine a qualche vecchione, non vi saprà rispondere o tutt'al più potrà dirvi che fu un acquisto del padre del nonno di suo bisnonno!

Iscrizioni superstiziose di nessun valore materiale, ma che racchiudono tradizioni più volte millenarie, che sono come un codice di vita famigliare, di cui nessuno saprà dirvi il tempo in cui andò in vigore.

Tavolette di legno ritenute come dimora degli spiriti degli antenati famigliari. D'ora innanzi — neanche all'inizio dell'anno lunare — non riceveranno più incenso e prostrazioni.

Quella fiammata di pochi momenti, segnò la fine di un lungo passato e l'inizio di un nuovo avvenire!

Doveva ben essere l'ebbrezza di queste vittorie che faceva esclamare a S. Paolo: *lasciate pure che io sia anatema per i miei fratelli!*

Il trionfo della grazia

Ma ditemi, buona gente, chi vi ha dato la forza di fare uno strappo così radicale e pieno di conseguenze?

Non certo le sigarette del Catechista o le sante industrie della Suora e tanto meno i miei... capitomboli nella polvere.

Non certo la speranza di una vita più comoda e di un avvenire più libero.

Neppure le prevedibili felicitazioni da parte dei vostri compaesani.

Chi, dunque, e in che modo?

Neppure io ve lo so dire precisamente, perchè i misteri della Grazia, non sono ancora stati sondati abbastanza dagli uomini!

Più che discutere, quindi, varrebbe meglio la pena conservare questi trofei di vittoria perchè cantino da soli e in ogni tempo i trionfi della Grazia!

La moglie di Wen k'ing

Non dimenticherò mai la scena che mi occorse in casa di Wen K'ing — uno dei capi della cristianità.

Quando stavo per entrare in casa sua, vidi la

Suora sorridere, quasi volesse dire: Padre, ce la caverai?

Quando presi in mano l'aspersorio, la stessa mi sussurrò quasi in un orecchio:

— Padre, sii piuttosto abbondante di Acqua Santa....

— Perchè, poi?

— Qui ci sta un diavolo più grosso degli altri....

— Abbi fede!

Infatti: domande, risposte, cerimonie, tutto andò come d'ordinario.

La Suora però, era più contenta del solito e provava gusto persino a raschiare i muri, dove erano stati appesi gli oggetti superstiziosi.

Solo a cerimonia finita, mentre stavamo uscendo, mi spiegai i dubbi e le preoccupazioni della Suora.

Dietro la porta d'uscita c'era una povera donna, con un bambino in braccio, che piangeva silenziosa e sconsolata come una vite tagliata.... Era la moglie di Wen k'ing.

— Perchè piangi?... se me lo dicevi che non volevi staccarti dalle superstizioni, io non sarei venuto....

— No, Padre, — interruppe Wen k'ing — qui comando io e va molto bene così!

La Suora cercò di consolare la povera donna. Era la prima volta che riusciva ad avvicinarla. Prima d'allora, per paura di doversi convertire, era quasi sempre stata presso la famiglia materna.

— Non aver paura! Se ti fai cristiana il Signore ti proteggerà e il diavolo avrà paura di te....

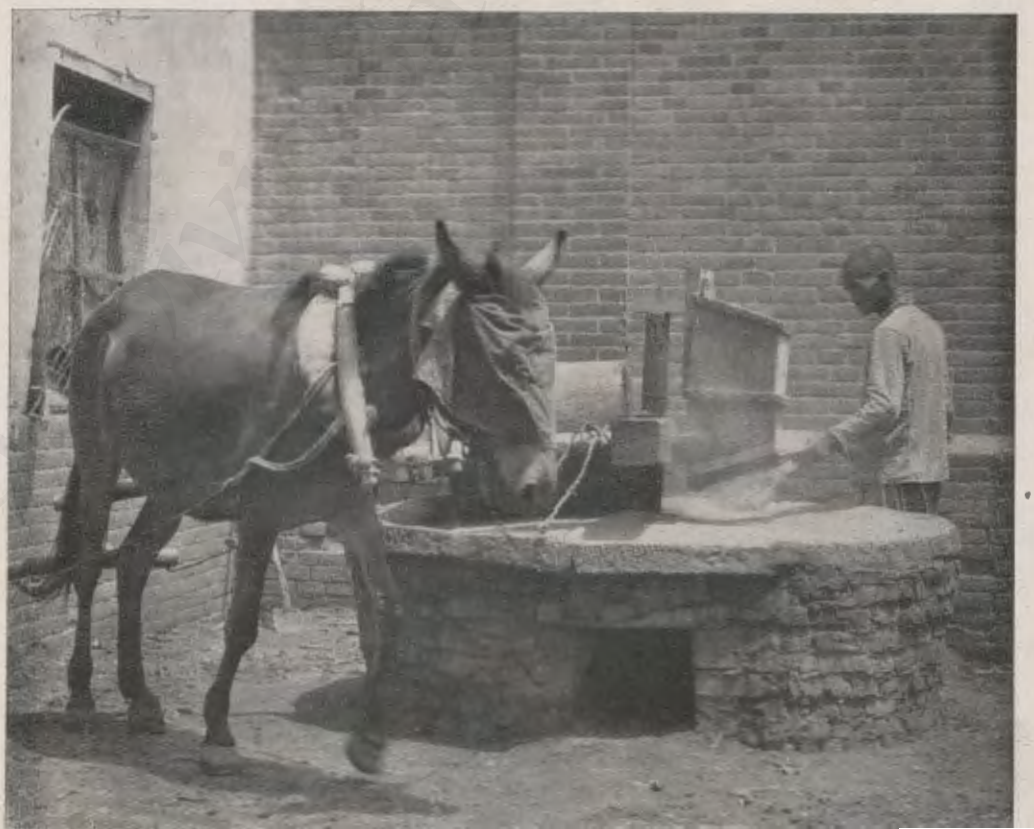
— Io sono figlia unica.... Mia madre è vecchia.... Se mi faccio cristiana anch'io, essa non avrà più nessuno a « bruciare carta » sulla sua tomba... Quando essa sarà morta ed io l'avrò seppellita senza fare sparlare di me, allora abbraccerò la religione, ora non posso... Mia mamma ne morrebbe di crepacuore!

— Non dire così! Se ti fai cristiana il Signore benedirà anche tua mamma. Quando avrai imparato la dottrina, gliela spiegherai, essa pure abbraccerà la religione e quando morrà ci andrà il Padre, le dirà la Messa e tutti i cristiani l'accompagneranno pregando al sepolcro.... Tu non perderai la faccia e la Mamma tua salverà l'anima e andrà in Paradiso ove vi troverete ancora e non vi separerete mai più!...

In quel giorno la moglie di Wen k'ing divenne una delle più assidue e affezionate scolare della Suora. Più tardi divenne una delle cristiane più ferventi!

P. GARBERO s. x.

Una scena caratteristica di vita campestre in Cina.



IL COLLEGIO SINICO DI PECHINO

Il Collegio Sinico Ecclesiastico di Pekino, è sorto per volere di Sua Ecc. Mons. Mario Zanin, Delegato Apostolico in Cina. Scopo di questa fondazione è quello di formare Professori per i Seminari Cinesi, i quali siano forniti di ampia cultura e proprietà di metodo. P. Castelli presente all'inaugurazione, manda la presente relazione che pubblichiamo pei nostri lettori. N. d. R.

Un'opera, difficile in tempo di pace, è stata compiuta in piena guerra: il Collegio Sinico di Pechino.

Questa istituzione ha per pietra angolare un cuore: quello di S. E. Zanin.

Un cuore che nè difficoltà, nè burrasche sono riusciti a smuovere; pieno di un amore per i suoi Cinesi che commuove e meraviglia insieme, anche coloro che pure per questo grande ed infelice popolo hanno consacrato le forze e la vita.

Un cuore di Padre: è detto tutto.

Nei suoi continui viaggi apostolici per le Missioni della Cina, S. E. Zanin ha dovuto rilevare una grave necessità che non è da apporre a nessuno, ma solo alle difficoltà dei tempi e alla giovinezza delle Missioni. Tutti i Vicariati hanno il loro Seminario, almeno ginnasiale, e, a volte, più Seminari; quello che scarseggiava era il personale insegnante. Non un personale qualsiasi, ma un corpo docente che fosse, diremo così, pareggiato.

Nei nostri Seminari d'Italia, specie nell'immediato dopoguerra, Rettori intelligenti e lungimiranti, avviarono alle aule universitarie i migliori Sacerdoti novelli, ed oggi, in più d'un Seminario, il corpo docente è, quasi al completo, munito di licenze governative.

S. E. Zanin che all'insegnamento ha dedicato i primi anni del suo Sacerdozio, diventato Padre — e non solo di nome — di questa immensa Chiesa cinese, si è reso perfettamente conto della necessità di avere un gruppo di Sacerdoti ben preparati all'insegnamento nei Seminari.

In questo risveglio di vocazioni indigene, in questo formarsi, faticoso ma continuo, di una Gerarchia indigena, non deve mancare la gerarchia della scienza sacra e profana che fruttifichi per la Chiesa e si imponga alla società.

Il momento attuale poi pone in prima linea questo problema. Tutti sanno che una delle prime preoccupazioni del Giappone vincitore sono le scuole e se ne vedono aperte già parecchie; nè si può tacere, che questo delle scuole cattoliche, forma il grande punto interrogativo davanti alla nuova situazione in Cina. Il R. P. Rutten, ben noto nel campo missionario, ha raccolto in un opuscolo stralci di giornali cinesi e giapponesi che parlano delle Missioni Cattoliche in Mongolia. Sulla rivista giapponese "La Nuova Mongolia„ tra

Sua Ecc. Mons. Zanin, Delegato Apostolico, benedice solennemente la Cappella del Collegio.

tante belle cose che ci fanno onore, anche se malamente interpretate, si legge:

" Ogni missione ha scuole di ragazzi e scuole di ragazze; i fabbricati di queste scuole sono piuttosto piccoli; ma la cosa importante per essi (i missionari) è di radicare — enraciner — la religione in vista dell' influenza che i missionari vogliono acquistare. Queste scuole, per quanto di apparenza modesta, sono dunque in realtà simili a bombe nascoste sotto terra e che scoppieranno più tardi „.

Perchè non prevenire i tempi?

Quando un' idea è sostenuta dal cuore diventa tetragona a qualsiasi difficoltà. Così è sorto il Collegio Sinico.

C' è a Pechino una zona che i missionari — non senza una certa scherzosa compiacenza — chiamano " La Piccola Città del Vaticano „: Università Cattolica Maschile, Scuola Superiore Femminile, Collegio Sinico, Casa di studio per i missionari Gesuiti, Casa di studio per i missionari Francescani. La nomenclatura è facile; quale poema di amore e di sacrificio sia compendiato in poche parole è scritto solo nel libro del buon Dio.

In quella domenica di ottobre — giorno di inaugurazione del Collegio — chi era presente non poteva non sentirsi commosso.

Sacerdoti Alunni, attorniati dai Padri del Divin Verbo, loro Superiori, da Missionari, da Professori dell' Università Cattolica, pagani e cristiani, e, in mezzo a tutti, la solenne e ascetica figura del Delegato Apostolico.

Mentre il Rappresentante del Papa pregava — la testa leggermente piegata — ai piedi del nuovo altare il mio pensiero correva al monumento del Papa Rezzonico del Canova; in quello si vede l' Uomo che prega per tutta l' umanità; nel Delegato si capiva che la preghiera era per 500 milioni di anime.

E quando al Vangelo l' Arcivescovo Zanin prese a parlare nel suo latino limpido e nervoso; in quel cenacolo, a quel piccolo gregge, la mente ed il cuore correvano ai Vescovi Martiri dei primi secoli della Chiesa che, nelle catacombe, minavano i templi degli dei pagani.

Dall' alto dell' altare, a tutti, benediva l' Immacolata.

Un bel giorno, una bella funzione. Giorno che oggi quasi sfugge inosservato, ma che domani sarà considerato inizio di un' era. Funzione e comunione di un piccolo gregge che domani si chiamerà legione.

G. CASTELLI s. x.

Il concerto bandistico del Collegio Sinico suona in presenza del Delegato Apostolico.

La luna nella vita dei pigmei

Tutti sanno che la luna ha sostenuto fino dal principio della storia dell'umanità, un ufficio preponderante nella vita degli uomini e di diversi popoli. L'interesse verso questo corpo celeste è molto diminuito nei paesi inciviliti nei quali si dispone di una abbondante luce artificiale.

Ma io credo che gli abitanti delle nostre grandi città, tolti dal loro centro e trapiantati in piena foresta equatoriale africana, sentirebbero presto rinascere il loro interesse per la signora luna. La prova è che i bianchi, agenti dello stato, o missionari, o commercianti, costretti a viaggiare la maggior parte del tempo all'aria aperta come i negri, apprezzano grandemente il vantaggio e l'utilità che offre la luna.

Il sole « jéfa » che i Batoa chiamano l'occhio del giorno, « liso wina » non ha per essi tanto valore quanto la luna. Il sole splende ogni giorno con uno splendore tutto uguale, dà sempre lo stesso calore, offre la stessa luce e, naturalmente ciò che di continuo si ripete senza cambiamenti non esercita più alla lunga nella mentalità indigena grandi influenze. Per essi il sole è divenuto una cosa ordinaria, mentre la luna rimane sempre con fenomeni straordinari. La luna « bolengo bonjali », o « welu » come la chiamano le diverse tribù di pigmei, non si mostra ogni giorno e il suo aspetto cambia continuamente. Essa è, come dicono gli anziani, la « torcia di Lianja » « bosawa oa Lianja » che Dio « Elima o Njakoba » accende e che si muove, cammina, esce o si nasconde. Essa è il più gran beneficio fatto da Njakoba ai Batoa, prima di tutto perchè essa permette di determinare il tempo, poi perchè essa apporta ricchezza, benedizione, vita, accrescimento.

Ogni luna nuova ha per i Pigmei dell'Equatore tre fasi importanti: due buone e una cattiva. La luna nuova « bonjali boolola » è il periodo più favorevole; la luna piena « bonjali boofitana » o luna corrotta è il tempo più cattivo; la luna calante « bojali bookita » è di nuovo un'epoca favorevole, però in grado minore della luna nuova.

In qual modo queste diverse fasi influiscono sulla vita dei nostri Batoa? Da quando si è estinta l'ultima scintilla della fiaccola di Lianja, il silenzio è piombato sulla tribù dei Pigmei. La caccia non rende più niente o molto meno di prima; la pesca è anche più infruttuosa, perchè non si può fare con successo che durante due brevi periodi dell'anno. I rari Pigmei che si occupano di agricoltura fanno sciopero; quelli che avevano cominciato a costruirsi una capanna primitiva la lasciano incompiuta. I fabbricanti di corde, di treccie di rafia, i danzatori, quelli che tessono reti, tappeti, tutti fanno sciopero, non in attesa di un salario più alto, ma in attesa della luna. E il « nkanga » o stregone, personaggio di prima importanza che al tempo stesso ha il mestiere di evocare gli spiriti e di guarire i malati, anche quello cessa di lavorare; che i malati facciano altrettanto. È un periodo non molto lun-

go durante il quale tutti riposano non perchè il lavoro sia proibito, ma perchè una nuova impresa deve necessariamente attendere una luna nuova. La carne non abbonda davvero e la manioca che non si cede che in cambio di carne, è rara; ma i giorni passano e la fame si dimentica fumando tabacco e canape. Ci si prova a volte a fare un po' di caccia, ma manca la fiducia, la « benedizione » necessaria e forse la maggior parte degli animali della foresta è sparita come la luna. È un fatto che durante questo periodo si prende pochissima selvaggina.

Sono passati pochi giorni; è il primo quarto della luna. Dovunque si odono giovani e vecchi chiamarsi allegramente mostrandosi l'un l'altro la luna: « Bonjali boolola ». L'aspetto del disco nascente li rende soddisfatti e felici. I più vecchi patriarchi, curvi dagli anni, non vi resistono e aiutandosi con le mani e coi piedi escono dal loro riparo di foglie per venire a salutare la luna. E si legge una gioia nuova sul loro viso rugoso. Il più anziano del posto, appoggiandosi ad un bastone, prende di mezzo al fuoco un tizzone acceso e tendendolo verso la luna grida: « itoka liwati la joba otoesa nè la nanna, tofolanga iloè nkangé - dacci dei figli, del nutrimento, porta pesce e carne, noi non vogliamo la malattia e la morte ».

La stessa sera gli anziani fabbricano del nuovo « boté » da caccia, perchè essi sono i depositari delle benedizioni degli spiriti, i defunti loro antenati, e dell'*elima*, lo spirito protettore del villaggio. A loro i giovani vengono a domandare la fortuna sulla caccia.

C'è agitazione e lavoro fino ad ora tarda nella notte. Si rivedono le reti, si provano gli archi e le freccie, si mescola il « boliki » o veleno per le piccole frecce di bambù, si fabbricano lacci e trappole. Quelli che posseggono una potente boté da caccia, cioè, buoni mezzi per avere una caccia fruttuosa, cosa che essi ottengono adottando lo spirito di un uomo che essi massacrano durante

Due Pigmei del Congo Belga pronti per andare alla pesca.

i loro riti, non mancheranno d'offrire a quello spirito una buona porzione di nutrimento e bevanda o tabacco. La notte, nei loro sogni, entreranno in contatto con lo spirito che indicherà loro le località ricche di selvaggina e li aiuterà a fare una caccia abbondante. Lo stregone pure fa i suoi sacrifici agli spiriti al momento della nuova luna.

L'indomani all'alba, tutti vanno alla foresta. Gli uomini robusti cominciano la battuta di caccia, i vecchi sorvegliano le trappole; i ragazzi cercano i buchi dei grossi topi « botmba » i più piccini

sono pure là e sospesi ad un fianco o sul dorso della madre, o portati da una sorella più anziana; mentre le donne fanno la raccolta di funghi e di altre erbe e frutta. Nel campo disertato non restastano che impotenti e i veri ammalati.

Durante i giorni che seguono regna la stessa attività. Si costruiscono o si riparano i rifugi di foglie; negli angoli più remoti della foresta si rizzano nuove capanne in previsione di un soggiorno prolungato; per arrestare al loro passaggio gli animali inseguiti dai cacciatori, si piantano nuove siepi. Durante il periodo della pesca le donne sguazzano nell'acqua e nel fango dal mattino alla sera. Davvero, colui che assistesse durante questi giorni alla vita dei Pigmei non oserebbe accusarli di pigrizia. Ma ecco la luna piena: l'avevano preveduta e si affrettano. I Pigmei si mostrano spaventati; specialmente i vecchi: « Dio è là — dicono — forse ci porta qualche malanno ». Si coprono il viso con le mani, voltano il dorso alla luna e non osano più guardarla. Per uscire camminano all'ombra, lungo gli alberi perchè la luna non possa vederli.

Una volta all'anno la luna piena è senza pericoli. È nel periodo di grande siccità che corrisponde alla stagione della pesca abbondante. Allora la smania di pescare è così irresistibile che essi non pensano più al pericolo; ma gli anziani pretendono che per questa stagione Njakoba (Dio) non ha dato il tabù.

La luna piena non è una fase molto lunga, e hjanja che ha potuto brandire durante alcuni giorni la sua fiaccola accesa, se ne va, spegne la luce o va a nasconderla molto lontano da quì.

Viene allora il terzo periodo, durante il quale la luna decresce e che di nuovo è favorevole alla vita dell'uomo. È il ritorno all'attività generale, giorni preziosi per i Pigmei, durante i quali essi fanno il loro lavoro abituale, fino a che l'ultimo quarto di luna riconduca il riposo e la calma. Così la luna presiede all'attività degli abitanti della foresta equatoriale.

G. WAUTERS, MS. C.

UCCELLINI DEL NOSTRO NIDO

...dalle mani del Padre...

...a quelle della Suora...

...il tepore del nostro nido...

Le pioggie autunnali, quelle che hanno annegato quasi del tutto la campagna, hanno fatto dimenticare, in parte, la miseria dell'anno scorso. Infatti i contadini hanno potuto seminare il frumento che cresce rigoglioso.

È bello, ora, correre sulle nostre biciclette, attraverso i viottoli dei campi verdi e morbidi come una carezza!

La triste visione della fame si allontana come un mesto ricordo. Ora che l'angoscia ci stringe meno il cuore, torna gradita la visione delle nostre bimbe che abbiamo raccolto un po' dappertutto: sulla soglia della porta, dalle braccia di una mamma, lungo il ciglio di un fosso, dalla cesta di un portatore: sarebbero morte, se non avessimo loro offerto il tepore e le cure del nostro nido. Sono passate dalle mani del Padre a quelle della Suora, che nel suo cuore di mamma ha trovato ogni delicatezza e bontà per infondere quella vita che sfuggiva dalle membra martoriate! Alcune di queste bimbe sono diventate degli Angioletti e sono andate lassù... le altre invece le ha portate un uomo dalla scorza rude, ma dal cuore di bimbo, nella casa donata dal Vescovo. I pagani al suo passaggio erano meravigliati, ma la parola della fede e le inesauribili risorse della carità li ha commossi... E un raggio di luce è entrato nei loro cuori!

R. DANIELI s. x.

Gli uccellini di ieri...

CUSTODIA BICICLETTE

LOYANG (Cina) - Le carriole pronte pel trasporto della corrispondenza, presso l' Ufficio Postale.

Qui in Cina non esistono, ma chi ha la bicicletta deve ben trovarsi un posto, purchè questo garantisca la sicurezza della macchina. E la bicicletta noi l'abbiamo: è il nostro veicolo di ogni giorno, il più comodo e il più economico. Si ferma ad ogni stazione, anzi ad ogni passo può fare stazione.

Niente biglietti e niente controllori noiosi e strozzini. Non beve benzina e non mangia nè carbone, nè biada. Non ha bisogno di rotaie e di patenti.

Se ti capovolgi e la macchina ti passa sopra (può capitare, e perchè no?) via, è poco male.

Se investi qualche oca di pedone o qualche asino balordo, anche queste sono inezie. Se poi per colmo di sventura, quel giorno la macchina s'imbronciasse e pretendesse d'essere condotta.... amorosamente a fianco in un idilliaco amplesso, anche qui poca noia! Non spara calci e anche se sta in stalla senza servirti non ti mangia quattro soldi.

Per tutte queste doti quindi, ed altre simili, migliaia di biciclette sorprese ed acciuffate nei loro negozi lucenti d'Europa e d'America da una fulminea vocazione Missionaria, presero il battello e vennero in Cina. A fare? A fare le « banditrici della buona Novella ». Precisamente. Soltanto che per loro invece di dire « Beati pedes », bisognerà dire « beatae rotae »! Avendo quindi la bicicletta, abbiamo bisogno di un « *posteggio* ». Perchè quando fai il tuo

giro di Missione e corri in pianura è una delizia. Ma quando ti trovi davanti alla montagna e cominci a prendere quota e la strada ti si frana in torrente, allora stop! Cara la mia birota, ti amo tanto, ma tu stai qui, fermati qui. Sta buona ed aspettami domani o posdomani o l'altro ancora, quando torno giù.

Si cerca una capanna vicina e si prega di un favore. E dato che la.... bestia è di poca spesa, di poco intrigo, un favore tutti si ritengono onorati di fartelo.

Si saluta, si ringrazia e colla bisaccia in spalla si cambia.... sport: dal ciclismo all'alpinismo.

Ma il bello sta nel ritorno. E qui entriamo nella storia vera, quella capitata a me due volte di seguito.

Che la bicicletta nelle sue ore di ozio, nelle ore mistiche della sera, quando la famiglia è tutta raccolta sotto il tetto, essa dal suo angolo oscuro si metta a predicare e convincere quei pagani a farsi battezzare, questo stento a crederlo. Ma che essa nel mutismo sappia dire qualche cosa a qualche anima, e sappia ispirare un buon pensiero in qualche testa, questo lo credo ed è.

Sono dunque in viaggio e già arrivato ai piedi del monte.

— Qui, Luigi — dico al Catechista — qui in questo villaggio mettiamo giù la bicicletta: cerca tu una casa.

— Ma qui sono tutti pagani, Padre, non conosco nessuno.

— Non importa: fidiamoci.

Entriamo in un antro nero. Una vecchietta è al fornello che soffia.

— Vecchia nonna, fa un favore al Padre: tiengli qui la bicicletta fino a domani.

— Ma voi chi siete? dove andate? — la donnetta è un po' sconcertata.

— Noi siamo della Chiesa cattolica. Andiamo al sud. Facci un favore; fino a domani mattina.

La vecchietta si rannuvola sempre più. La vista di quell'Europeo, di quelle macchine.... sentirsi chiedere un favore... per lei, tutto ha l'aria di una trappola, di un trucco. Ci tratta da gente sospetta e malfida e in cuor suo avrà promesso qualche stecchetta di incenso a Budda se ci faceva scomparire di tra i piedi.

Ma Budda, poverino, la perse. Dài e ridài, Luigi è riuscito a convincerla della nostra.... angelica innocenza, e per le biciclette si trovò un buco. Quando partii mi salutò cordialmente. Pel fresco prendemmo la salita ed arrivammo in cristianità che era buio. La gente quasi quasi, non ci aspettava più.

L'indomani eccoci di ritorno, e giù dalla scarpata siamo di nuovo dalla nostra vecchia nonna.... A vederci così sudati ed infuocati nell'ora del mezzodì, si commosse e ci si fece d'attorno con mille finezze, un po' impacciate, ma cortesi e sincere. Ci fece sedere, ci diede il thè..... E, — a dire il vero — un pezzo di focaccia ed una scodella di acqua bollente era quello che ci voleva.

Quattro chiacchere e si cadde nel discorso della sera prima. Il mio Luigi era in vena e sproloquiava con una facondia e uno slancio sorprendenti. Io lo lasciavo cantare e solo ogni tanto intervenivo con qualche riempitivo.

In poche parole: volete sapere l'esito?

La nostra custode di biciclette si farà cristiana.

E proprio mentre balzavo in sella, mi trattenne, e con un'aria imperiosetta volle la promessa che la prossima volta, e sempre, passando di lì sarei entrato nella sua capanna. Ma sul serio: pena di mandare all'aria qualsiasi proposito di battesimo!....

Quando tornai da quelle parti e passai di lì, ella non era a casa e cercammo chi facesse a noi il solito favore.

— Volentieri!

La bicicletta entrò nel nuovo furtuito «posteggio», e stavolta senza difficoltà alcuna.

Un buon vecchio (pareva che ci conoscesse!) ci trattò cortesemente e ci voleva anche far sedere per chiaccherare un po'. Ma era tardi e certi nuvoloni neri minacciavano di affrettare ancor più il buio della sera.

— Domani sarò di ritorno. Il Padre si fermerà qui a riposare — disse Luigi,

Infatti il giorno dopo mi aspettava. Aveva scopato la casa e strofinato il tavolo, preparato un seggiolone e sul fuoco l'acqua bollente.

— Padre, sei tornato? Fa caldo, Padre, vieni a riposarti. Siediti, Padre, bevi un po' di thè, bevi. Il ventaglio, Padre, fa caldo.... — e giù una fila di complimenti del genere.

Poi: — Padre, io ti conosco.

— Eh? tu mi conosci?

— Si, tu sei il Padre Mu (Munaretti).

— No. Io sono il Padre Pe. Ecco, veramente gli somigliavo molto (bisogna pur dire così), ma per voi cinesi è molto facile confondere la fisionomia degli Europei. Io sono in Cina da poco. E poi il Padre Mu è morto da tempo.

— Ah! è morto?.... Vedi, quando lui era a Juchow io andai qualche volta a trovarlo. Sono andato anche in Chiesa per le grandi feste e dovevo farmi cristiano anch'io. Ma dopo.... capisci: il lavoro, gli affari i figli.... tante cose.... Ma adesso che so che a Juchow ci sei tu (!)..... adesso voglio farmi cristiano sul serio.

Io tra il trasognato e lo stupito, non m'aspettavo queste impensate rivelazioni e questi felici propositi.

— Sono io in casa e con figli, nuore e nipotini.... Siamo in otto. Ci battezzeremo tutti. Dimmi, Padre, come debbo fare, cosa debbo fare. Non temere, io conosco già la Chiesa Cattolica, so le vostre regole.

Davanti a queste fortunate e fortuite coincidenze, non c'è forse da trasalire di stupore e di gioia?

Quando mai e chi avrebbe dato il colpo decisivo a questo veterano ben pensante per farlo entrare nel seno di Dio?

Tornerò presto in quel borgo a gettar via gli idoli, e gloriosa e trionfante sempre, vi splenderà la Croce.

Ma adesso ho imparato la tattica.... Ogni volta, nuovo posteggio.... Ogni volta una famiglia. In pochi mesi il villaggio sarà cristiano.

R. BERGAMIN s. x.

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

Concorso per un lavoro Missionario
bandito dall'Istituto Missioni Estere di Parma con la collaborazione di "Controcorrente„

In seguito al Concorso per un dramma missionario, bandito nel luglio scorso da "Le Missioni Illustrate„ con la collaborazione di "Controcorrente„ la valorosa rivista di rinnovamento teatrale in Italia, e portato a maggior conoscenza con la notificazione a suo tempo fatta su "L'Osservatore Romano„ e su "L'Avvenire d'Italia„ sono stati presentati alla Commissione esaminatrice 22 lavori.
Pubblichiamo il testo definitivo del Verbale della riunione della Giuria.

Il giorno 17 dicembre 1938 XVII, si è riunita in Milano la Giuria del Concorso per un lavoro missionario, bandito dall'Istituto Missioni Estere di Parma con la collaborazione di « Controcorrente ». Erano presenti i RR. Padri Pasquale Di Martino e Alfonso Begheldo, il Rev. Dott. Don Evaristo Lecchi, e gli Avv.ti Gerolamo Meda e Giuseppe Andrea Ferrario, relatore.
La Giuria si è fatta dovere, dato lo scopo peculiare del Concorso e per deferenza verso i concorrenti, di esaminare tutti e ventidue i lavori pervenuti, e quindi anche quelli che avrebbero potuto essere a priori non presi in considerazione perchè non conformi alle norme del Concorso che limitavano il numero dei personaggi a un massimo di dodici, (comparse comprese), ed esigevano che i copioni fossero dattilografati, riservandosi di fare i rilievi del caso in sede di relazione.
Vagliati i diversi lavori sulla scorta dei giudizi dati singolarmente da ciascuno dei propri membri, e dalla dettagliata relazione critica del relatore avv. Ferrario, la Giuria ha ritenuto all'unanimità che nessuno dei lavori classificabili meriti l'assegnazione del primo premio fissato dal bando di Concorso, spiacente di non potere, per il rispetto inderogabile delle norme reggenti il Concorso stesso, attribuire detto premio al lavoro MASSICCIATA (Motto « Non 1000 lire, ma un dramma »), non classificato perchè manoscritto.
Dopo di che, la Giuria è passata a stabilire la graduatoria dei lavori classificabili, agli effetti dell'assegnazione dei premi successivi al primo, graduatoria che è risultata, sempre all'unanimità, la seguente:

II° premio *ex aequo*: I SEMINATORI (motto « *Audere* »); L'ARCIPELAGO (motto « *Preghiera, azione, sacrificio* »).

III° premio: RINTOCCHI AL TRAMONTO (motto « *Oltre l'azzurro* »).

La Giuria, in considerazione del convincimento, cui già si è accennato, che il lavoro MASSICCIATA (motto « *Non* 1000 *lire, ma un dramma* »), avrebbe meritato, se classificabile alla stregua delle norme di Concorso, il primo premio, e della parità di classifica dei due lavori giudicati degni del secondo, ha pro-

posto all'Istituto Missioni Estere di Parma di premiare entrambi questi lavori con un premio di Lire 500, e LA MASSICCIATA con un premio fuori Concorso, pure di L. 500.

Avendo l'Istituto Missioni Estere di Parma, a mezzo del suo Rettore Rev. Padre Pasquale Di Martino, accettato di buon grado la proposta della Giuria, questa ha proceduto all'apertura delle buste sulle quali erano ripetuti i motti contrassegnanti i lavori premiati.

Sono così risultati vincitori:

I° premio L. 1000: non aggiudicato.

II° premio L. 500: Cav. Giuseppe Perico - Napoli - I SEMINATORI (motto « *Audere* »).

II° premio L. 500: Armando Ravaglioli - Forlì - L'ARCIPELAGO (motto « *Preghiera, azione, sacrificio* »).

III° premio L. 250: Giuseppe Guadagnini - Predazzo - RINTOCCHI AL TRAMONTO (motto « *Oltre l'azzurro* »).

Premio fuori concorso L. 500: Luigi Agostino Grazzi - San Pietro in Vincoli - (Ravenna) - MASSICCIATA (motto « *Non* 1000 *lire, ma un dramma* »).

La Giuria ha deciso di segnalare per una possibile pubblicazione, oltre i lavori premiati, i seguenti lavori:

L'OSTAGGIO - (motto « *Invincibile amore* »).

VOLONTA' ARABA - (motto « *Soli Deo* »)

che non hanno potuto essere presi in considerazione agli effetti della graduatoria dei lavori premiati, perchè non strettamente aderenti al tema del Concorso.

La Giuria: *Padre Pasquale Di Martino - Padre Alfonso Begheldo - Dott. Don Evaristo Lecchi - Avv. Gerolamo Meda - Avv. Giuseppe Andrea Ferrario,* relatore.

Due domande? Due risposte!

— Ti piace "Le Missioni Illustrate„?
— Ma certo! Oggi stesso **rinnovo l'abbonamento!**
— Vuoi farci una cosa gradita?
— È mio desiderio. Mi affretto a procuravi **un nuovo abbonato!**
— Grazie!

CACCIATORI DI TESTE NEL MINAHASSA

Intendo già qualche lettrice gettare un piccolo grido di spavento: « Anche là! » Intendo mormorare un lettore: « Io che credevo il Minahassa già civilizzato! ». No, no, non si tratta di abitanti del Minahassa. I colpevoli qui sono gli Europei: i cacciatori di teste sono i proprietari Olandesi. E non crediate che io parli metaforicamente. Si tratta, per dirlo in termini chiari e netti, di tagliare la testa di un uomo come voi, per seppellirla molto lontano di là. La spiegazione?

È semplicissima. A Menado si sta per costruire una grande fabbrica. Esiste qui una credenza assai radicata negli animi, che quando gli Olandesi intraprendono grandi lavori, costruiscono un ponte su un fiume, vasti magazzini, officine, palazzi ecc., sotterrano con le fondamenta, una testa umana. È difficile ricercare l'origine di questa leggenda. D'altra parte sembra, che essi stessi, abbiano altre volte praticata questa usanza. Anche ora, quando costruiscono una nuova casa, debbono versare del sangue di cane o sotterrare una testa di cane nell'angolo sinistro del lato posteriore. Quando noi cominciammo qui, a Tomohon, la costruzione del presbiterio, i muratori chiesero un cane. Io li canzonai:

— Come, credete ancora a queste sciocchezze?

— No, Padre, ma per avere il sangue di un cane, bisogna ucciderne uno... e pertanto abbiamo della carne da mangiare.

È così, che la superstizione è mantenuta viva dagli operai che ne traggono un qualche profitto. Diversi vecchi, interrogati da me a questo riguardo, mi hanno risposto che anticamente si dava la caccia alle teste umane che si sotterravano nelle fondazioni. Si considera come una offerta umana, destinata ad allontanare le cattive sorti e gli spiriti maligni. Quando si iniziavano grandi lavori, costruzioni di ponti, impianti di condutture d'acqua per irrigare le risaie, bisognava sotterrare la testa di un uomo, sotto pena di vedere l'impresa fallire. Alla morte di un notabile di Minahassa o di un alto funzionario, veniva tagliata una testa umana e posta accanto al cadavere per allontanare gli spiriti cattivi. Sembrerebbe che quest'ultima usanza sia da lungo tempo soppressa, ma se si tratta di grandi lavori, gli indigeni hanno ancora paura. Qualche anno fa, uno stabilimento dei dintorni aveva fatto mettere delle pompe speciali. Le persone incominciarono ad agitarsi. Si continuò a fabbricare come se nulla fosse stato e le chiacchere diminuirono. Ma quando la pompa non funzionò, quando si vide che l'acqua non saliva, fu un'altra cosa; gli spiriti erano intervenuti e la popolazione fu presa dal panico. Molto spesso portavano la mano alla testa per vedere se era ancora al suo posto e stavano attenti per non perderla. Da anni la pompa funziona normalmente. Nessuno è scomparso, e pertanto, non mi meraviglierei grandemente se mi si dicesse che i più ostinati mormorano ancora:

« Nessuno di qui, ma chi ci dice che non sia stato preso uno straniero che noi non abbiamo visto? » oppure: « La potenza degli Olandesi si estende lontano, forse hanno cercato una testa in un lontano villaggio ».

Ed ecco perchè da parecchie settimane il Minahassa è immerso nell'inquietitudine. L'auto D. B. N..., è come ovunque, anche nei villaggi dove non è mai passato un auto. Quelli che occupano quest'auto misteriosa, avrebbero, nella loro vettura, un lungo laccio che servirà loro alla prima occasione favorevole per

Ornamenti pochi simpatici di una volta nella capanna di un cannibale della Papuasia (Oceania).

impossessarsi di qualcuno e condurlo con loro.

Ciò non favorisce affatto il loro gioco, perchè in tre, quattro settimane di tempo, non hanno ancora preso neanche un uomo. Alla sera, quasi nessuno osa uscire. Anche le benedizioni e le visite alla Chiesa, attirano meno persone alla sera. Sono parecchi i genitori che non osano più mandare i loro figli a scuola, soprattutto quando questa è alquanto distante... In tempi ordinari, quando passo a cavallo nei villaggi vicini e vedo persone nei giardini, queste, e soprattutto le sconosciute, mi guardano a volte, timorose e diffidenti; ma in questi ultimi tempi, ho visto in un giorno di mercato, alcuni fanciulli che avevano incontrato nella mattinata uno straniero dall'aspetto poco rassicurante. « Fama crescit eundo... ». Le chiacchere fecero così bene la loro strada che, a mezzogiorno si diede l'allarme; le campane, i tamburi, i gong suonarono per adunare la popolazione e ricercare il sedicente ladro di fanciulli o il sedicente assassino; e ciò con la approvazione del Capo del villaggio!

Io non vorrei avere sulla coscienza quello che fu rubato nel frattempo sul mercato. E io credo di avere toccato col dito una delle cause, se non la principale di tutte le chiacchere attuali: la malizia dei ladri.

È strano che i racconti fantastici, ritornino ogni anno (meno persistentemente tuttavia di quest'anno) all'epoca della raccolta.

È il momento in cui i giardini son ben provvisti. Trattenuta dalla paura la gente non osa più restare nelle piantagioni, e i ladri hanno buon gioco per prendere tutto ciò che loro conviene; e i galli non daranno l'allarme perchè i galli e le galline che vengono lasciati nella capanna dei giardini, sono le prime vittime dei predatori.

Che fare per troncare tutte queste chiacchere, questi rumori senza reale fondamento?

In certi luoghi, i Capi del villaggio hanno fatto gridare dai pubblici banditori, che cosa?: « Che non ci siano più assassini? » no, ma « che i genitori devono sorvegliare bene i loro figli, perchè vi sono dei rapitori nei dintorni!». È dunque il primo Magistrato del villaggio che annuncia ufficialmente simili bestialità: che cosa devono dunque pensare i semplici indigeni, senza educazione e senza istruzione?

Un altro che si credeva più furbo, consigliò di fare una festa, di uccidere un bue... e di sotterrare solennemente la testa dell'animale per sopprimere timori o per confermarli (....?). In tutti i casi è certo che in diversi distretti si è provato e si è riusciti. Anche in questi ultimi giorni, ascoltavo alcuni che avevano assistito ad una simile scena in una miniera d'oro: « Ma avevano così bene ravvolta la testa che non potevano

Due Indii Igorotti della Montagnosa (Filippine) visitano in una caverna i resti mortali dei loro defunti.

vedere se era la testa di un toro o quella di un uomo, e fu interrata così, diceva uno ».

«Sì; seppellirono da prima la testa di un animale, per tranquillizzare la gente e aver così meglio l'occasione di uccidere un fanciullo » così diceva l'altro che, d'altra parte « affermava » di non credere niente di tutto ciò.

Quando cerchiamo di mostrar loro il ridicolo, la vanità di questa credenza, crollano il capo affermativamente e approvano in tutto, ma internamente imitano Galileo e il suo « eppur si muove » e mormorano:

« E nondimeno è un fatto ».

La superstizione non lascia ragionare. È impossibile discutere. Domandate agli abitanti di A se è accaduto ciò presso di loro. Vi diranno:

« Qui mai, ma a B l'hanno fatto spesso ».

Andate a B e vi si risponderà:

« Noi, mai in tutta la vita, ma quelli di A l'hanno fatto sovente ».

E potete continuare l'esperienza.

Molti lettori alzeranno senza dubbio le spalle aggiungendo con un'aria sdegnosa e sprezzante: « Che sciocchezza! ».

Attenzione. Pensate prima alle parole di Gesù:

« Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra ». Ridete piuttosto, ridete dei vostri portafortuna europei di tutti i calibri e di tutte le forme. Non dimenticate che noi dobbiamo trattare con gente che non è ancora impregnata di vita cristiana e i cui antenati sono sempre vissuti nel paganesimo.

Al tempo della celebrazione del 250° anniversario dell'arrivo degli Olandesi, festeggiato con gran pompa, il 10 gennaio 1930, si ritrovò negli archivi il contratto fatto al principio del 19° secolo tra gli Inglesi e i Minahasseni, dove questi ultimi si impegnavano a non dar la caccia alle teste. Questo documento fu pubblicato in una gazzetta locale, con grande scandalo dei sedicenti intellettuali, che arrossivano dei loro nonni e dei loro antenati. Una prova di più che nello spazio di 100 anni, possono cambiare molte cose.

Invece di disprezzare, collaboriamo, voi con le preghiere, noi con il lavoro, col nostro ministero, per far penetrare più profondamente lo spirito religioso in queste anime dove si nasconde ancora un resto di spirito di paganesimo. Allora queste stupide superstizioni, scompariranno da sole secondo l'adagio: *più la fede aumenta e si approfondisce, più la superstizione diminuisce.* Ms. c.

CRONACA MISSIONARIA

Lutto nazionale presso gli Swazi.

SWAZILAND (*Africa*). — Lomawa, Regina Madre degli Swazi, meglio conosciuta sotto il nome di *Grande Elefantessa* è morta. La *Grande Elefantessa* ebbe in grande stima la religione cattolica e le missioni; aveva anzi espresso il desiderio di essere battezzata, ma non libera ancora dai pregiudizi del paganesimo, procrastinò sempre, fino alla morte. Il battesimo, condizionatamente, fu amministrato al cadavere ancora caldo della regina dal missionario Fra Elia che subito dopo la sua morte era giunto al Kraal Reale.

Il Re della filatura è morto.

TOKIO (*Giappone*). — Sanji Muto era un esponente del mondo ufficiale giapponese: un capo del movimento economico, fondatore dell'industria del cotone e questo valse a lui l'appellativo di Re del cotone. Cadde vittima di un assassinio, ed ebbe la grazia di morire cattolico. Chiese egli stesso il battesimo che gli venne amministrato da un sacerdote giapponese, amico di famiglia. La notizia inaspettata che egli era morto cattolico, fu accolta in tutti gli ambienti con profonda impressione e ha fatto per la causa del cattolicismo più di molti libri dotti.

Invasione di topi.

TUNGOO (*Birmania*). — Terribile nemico delle piantagioni di riso è il topo che migra qua e là a truppe numerosissime che in poco tempo distruggono risaie intere. Di questi topi mangiatori di riso, un poco più grossi del topo comune, ce ne sono sempre; però essi diventano eserciti immensi, quando fiorisce il bambù, cioè ogni 50 anni. Ghiottissimi di tal fiore, i topi migrano dove lo possono trovare e il loro flagello dura 3 anni: morti tutti i bambù vecchi, anche i topi scompaiono. Il terzo anno di carestia in questa regione è stato causato dai topi. Centinaia di villaggi soffrono per la tremenda carestia.

Centrale elettrica costruita da un missionario.

SAN ANTONIO DE CHAMI (*Colombia*). — Era vivo desiderio degli abitanti di avere una centrale elettrica. Gravi difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto avevano però fatto desistere sempre, quanti s'eran accinti alla impresa. Il missionario del luogo, un Claretiano, studiò il lavoro ed in meno di due anni, ha dotato la cittadina d'una centrale elettrica che produce energia in misura assai superiore del consumo, almeno per ora.

Una croce sulle montagne della Papuasia.

YULE ISLAND (*Oceania*). — Sul picco centrale del Monte Albert Edward, a metri 4.027 s. m. vi domina la croce. Vi è stata eretta a cura della Missione della Papuasia, come ricordo del 25° di fondazione del suo più remoto distretto, quello di Ononghe che si trova proprio nel cuore delle montagne centrali. La croce è alta 5 metri ed è formata di tubi e cerchi di ferro immessi gli uni negli altri. Poggia su un piedestallo di cemento e dall'alto di essa un Cristo in metallo stende le sue braccia come a proteggere la Papuasia intera.

Concerto di musica sacra trasmesso per radio.

SAPPORO (*Giappone*). — Un coro di 26 cantori di cui cinque cattolici e quasi tutti maestri di scuola, è stato organizzato dal missionario francescano indigeno P. Takemiya, a Kusivo, ed una prima esecuzione di musica religiosa è stata data alla presenza di 1.200 persone. Il successo è stato così lusinghiero che il loro programma è stato trasmesso per intero per radio.

IL MEDICO MISSIONARIO

CARLA ZAWISCH - Libero Docente di Istologia nella Università di Vienna - IL MEDICO CATTOLICO - « Vita e Pensiero » - Milano, 1938 pag. 114 - L. 3,50.

La pubblicazione del « *Medico Cattolico* » di Carla Zawisch, Libero docente di Istologia nella Università di Vienna, ha lo scopo di impostare tutta la vita e l'attività di chi si immola alla salute degli infermi sui principi della morale e della dottrina cattolica.

L'Autrice, con rilievi e osservazioni particolareggiate e frammentarie, ma dettate sempre dal sano buon senso, ci presenta il tipo ideale del Medico cattolico. Egli deve incarnare gli stessi sentimenti di pietà e di compassione che Cristo aveva per gli ammalati e i sofferenti, deve vedere con l'occhio della fede sotto le membra piagate e torturate dal male, un'anima immortale, immagine viva di Dio. L'ospedale allora non sarà risguardato come un laboratorio scientifico e l'ammalato come un oggetto di esperimento, ma della clinica stessa si farà un tempio ove il paziente consuma il suo sacrificio: perciò a lui ci si avvicinerà con sacro rispetto e con vivo senso di responsabilità, preoccupati di guarire non tanto le infermità, quanto gli infermi.

Se queste saranno le finalità, sempre presenti fin dalla scelta della professione: amare, comprendere, vedere nel sofferente Cristo stesso, allora i lunghi anni di preparazione, trascorsi nella Università e nel periodo di formazione, realizzeranno la bella figura del chirurgo cristiano che mentre risana i corpi, conforta i cuori e purifica le intelligenze.

Il volumetto è quanto mai prezioso, perchè nella forma e nella traduzione semplice e lineare, fa sentire il palpito divino di Cristo per la delicata missione del medico cattolico.

L'amore e la convinzione religiosa con cui sono state scritte queste pagine, produrranno nei giovani lettori salutari effetti: considereranno l'esercizio della medicina come un'alta missione di bene e di carità e sentiranno vivo il bisogno di una più seria formazione spirituale.

* * *

Particolarmente interessante riesce per noi l'abbozzo del *Medico Missionario;* vocazione sublime, turgida di carità e di eroismo che vorremmo attraesse maggiormente il nobile sentire della gioventù.

La figura del *Medico Missionario* venuta nella sua giusta luce, solo ai nostri giorni, non è però nuova in sè stessa, perchè risale ai primi tempi del cristianesimo, ai diaconi della Chiesa primitiva e ai 72 inviati da Cristo con l'ordine di predicare il Vangelo e di guarire gli infermi. Il motivo che deve spingere questi generosi nel campo missionario è sempre lo stesso: per mezzo delle opere di carità, rendere presente e quasi incorporare Cristo, la cui vita terrena fu tutta intessuta di amore fattivo, di riviverla in sè stessi ad edificazione di quanti ancora non lo conoscono.

Sono queste le qualità che brillano di bellezza divina nell'attività di Cristo, medico dei corpi e delle anime. Fin dai primi secoli del cattolicesimo, la pietà cristiana ha accompagnato ovunque l'annuncio della buona novella con la carità a servizio dei malati: lavoro iniziale per la salvezza delle anime e per l'introduzione fra i popoli della civiltà cristiana.

Relativamente tardi la professione medica, propriamente detta, si distacca nel campo missionario dalla personalità del sacerdote. L'essenza di questa particolare vocazione si può sintetizzare in queste parole:

« *Chi intraprende questa via, non è Medico in Missione, ma Medico Missionario* ».

Egli non è semplicemente addetto alla missione per curare gli ammalati del distretto, ma rappresenta una parte viva e importante d'una attività di unione col sacerdote missionario, attività subordinata sempre allo scopo di guadagnare anime.

La sua amorosa sollecitudine per gli indigeni ammalati, in orribili condizioni igieniche e sociali, mancanti d'ogni assistenza medica, guadagna presto la fiducia delle popolazioni, che in principio avrà quale obiettivo la sola persona del medico, ma che poi aprirà la via al Missionario lasciandogli libertà d'arrivare fino all'anima dell'indigeno.

Si effettuerà indubbiamente questa irradiazione di carità, se la condotta del *Medico Missionario* sarà esemplare nella attività professionale e nella condotta privata, vissuta se è possibile nella pratica dei consigli evangelici.

Un forte spirito di rinuncia e di sacrificio, una vera volontà di abnegazione, congiunte alla docile sottomissione al capo della missione, garantiranno un'ottima riuscita a chi con giovanile entusiasmo si immolerà per la nobile causa dell'apostolato cattolico. It s. x.

LETTERINE EDIFICANTI

Carignano, 7 - 12 - 1938.

Carissimi Missionari,

Guardo sempre le belle illustrazioni missionarie, che tanto mi piacciono; queste mi dicono tante cose, anche se non leggo, perchè non ò tempo.

Se fossi un maschietto, forse mi verrebbe voglia di andare in Cina a parlar del Signore a quei poveri piccini: ma sono una bambina, e non mi sento di lasciare la mia mamma e il mio papà: mi sono tanto cari!

E allora ò pensato di essere utile lo stesso.

E' tornato in Paradiso un mio cuginetto di 16 mesi, tanto caro e buono e vorrei farlo rivivere col suo nome in un'altro bambino: si chiamava - Carlo -: vi mando perciò, cari Missionari, lire 25 per battezzare un cinesino con questo nome. Così penserò di avere laggiù un fratellino che prega con me, perchè Gesù sia conosciuto e amato da tutti i cinesi.

Vi saluto rispettosamente

ANNA-MARIA GUSSONI

† I NOSTRI MORTI †

« Ti preghiamo, o Signore, per le anime dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto col segno della fede e ora dormono il sonno di pace:

Trozzi Filomena Pigliapochi (Jesi) mamma del nostro Fr. Sergio

Agostinelli Gregorio (Massignano) babbo del nostro Fr. Nazzareno

Frola Cosimo (Ville Marmentino) babbo del nostro Fr. Battista

Cav. Carlo Freddi (Parma)

Sirocchi Geom. Gian Carlo (Desio)

Camisa Giuseppe (Brignano d'Adda)

Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace ».

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Novembre 1938 - XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	149	434	583
MORTI	100	258	358
Aumento popolaz.	49	176	225

Mese di Dicembre 1938 - XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI	135	430	565
MORTI	113	283	396
Aumento popolaz.	22	147	169

1939 XVII - Officina Grafica Fresching (*Con approvaz. ecclesiastica*) P. GIOV. BONARDI, Direttore respons.

6	9	5
4	●	2
1	6	7

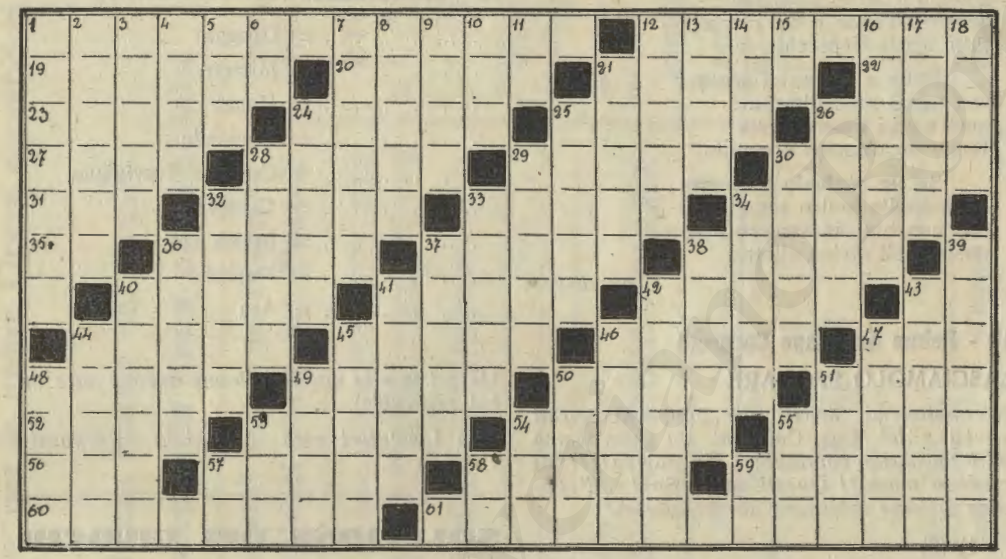
MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA «PAGGIO FRANCISCO»

g	a	l
a	●	a
s	u	n

Giuochi del mese di Febbraio 1939

7 - Parole incrociate di «Giustini Cesare» (Viterbo)



Orizzontali: 1 Contorno — 12 Affabilità — 19 Ripugnante — 20 Pesce marino — 21 Voltar la nave — 22 Canti — 23 Folla — 24 Nutrimento — 25 Lunghi canti epici — 26 Affetto — 27 Sopra l'albero — 28 La foce dei fiumi — 29 Insettino molesto — 30 Nate nella nostra patria — 31 Dell'uccello come dell'esercito — 32 Marmo pregiato — 33 Vedo.... in poesia — 34 Fragili — 35 Un pò di denaro — 36 Pianta spinosa — 37 Tre numeri — 38 Fiume storico del Veneto — 40 Scoprirono il radio — 41 Stanca — 42 Elevazioni di terreno — 43 Casa veneziana — 44 Sempre dietro all'aratro — 45 Collezione di rarità — 46 Sorgente — 47 Capo abissino — 48 Distacco dalla terra — 49 Produce bene il suono (tr.) — 50 Abitazione filata — 51 Cap. Francese — 52 Elevato — 53 Mascellare (tr.) — 54 Stampati su 4 pagine (modo avv.) — 55 Soffio — 56 Color della notte — 57 Cuciono — 58 Ugual — 59 Popolo della Russia Occ. (tr.) — 60 Fatto — 61 Rallegramenti.

Verticali: 1 Nome d'uomo — 2 Sublime aspirazione — 3 Venti quaderni di carta — 4 Si dice di uno che non val nulla — 5 Si cimenta — 6 Napoli — 7 Espatrio — 8 Velocе — 9 Ripida — 10 Dopolavoro sconvolto — 11 Zara — 12 Chi tien chiusi gli occhi — 13 Pedate — 14 Raggi — 15 Terni — 16 Le donne di Mogadiscio — 17 Divinità — 18 Prendere lo slancio — 21 Bassa plebe — 24 Il color della speranza — 25 Battaglia — 26 Dei progenitori — 28 Re persiano — 29 Perduto — 30 Sdegnate — 32 Sobrio.... viale — 33 Fiume della Germania — 34 Mossa fatta per ingannare — 36 Si rende a Dio — 37 Cumolo d'ori (tr.) — 38 Peso — 39 Quel della Secchia rapita — 40 Coperta — 41 Fabbricano funi — 42 Gioie — 43 Provincia svizzera — 44 Il paese di un S. Francesco — 45 A iosa — 46 Non del tutto contenti — 47 Viene punito dalla legge — 48 Stan bene — 49 Sorte sfumata — 50 Volumi — 51 Luoghi poetici — 53 Negazione assoluta — 54 Filo spezzato — 55 Copricapo turco — 57 Prep. — 58 Dubita — 59 La nota che accorda.

8 - Mutacapo

Nell'Inverno fo' ritorno.....
per fiorire in Primavera....
ti nascondo, oppur t'adorno....
t'ardo in cuor di fiamma vera.

Agatandre

9 - Sciarada alterna (xxooxxoo)

« Le rane »

Lungo il fiume ed il ruscello
d'ambo i lati ci troviamo:
dentro all'onde il bel mentello
tutto verde rispecchiamo.

Notte e giorno ci sentite
con ugual procedimento:
nostre voci insiem unite
fanno un classico concento.

Se un pericolo s'avverte
ci raccoglie amico tetto
che con braccia sempre aperte,
nostro asil divien diletto.

Agatandre

10 - Rebus del Mago Cocaroni

LASCIAMOLO SFOGARE

(Permettetemi, amici, che pubblichi questi « rebus » del Mago Cocaroni. Da vario tempo mi è un assillo continuo: « Ma stampa!!!! Mi credono morto!! Questi soli!! Su!! » E' ancora giovane e bisogna accontentarlo).

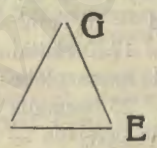
1) (8)

O n z O

2) frase: (4-2-4)

Sa na la

3) (6)



4) frase: (5-2-5)

P te D

5) (7)

C to R

11 - Scarto di consonante (5-4)

— La Chiesa —
La pura .... dimora

Scarto di consonante (7-6)

— La disfida di Barletta —
Una nobile .... lite

Malombra

12 - Crittogramma (Concorso isolato)

* *
. . . . . = Gregge
. . . . . = Mistero
. . . . . = Usual
. . . . . = Comando
. . . . . = Comune Trevigiano
. . . . . = Completo
. . . . . = Indica ore
. . . . . = Fischio
. . . . . = Ara

Grill'o

(la prima e la quarta colonna devono dare un bel proverbio)

(tra i solutori sarà sorteggiato « Purpurata Legio »).

SOLUZIONE DEI GIUOCHI

del mese di DICEMBRE 1938

(*Orizzontalmente*): 1 Inframmettente-Mallardi - 2 Lorica. Erato. Bacio. Ore - 3 Obeso. Itaca. Renna. Amur - 4 Biga. Bravo. Canne. Crisi - 5 Ali. Arene. Binda. Alito - 6 Te. Treno. Marna. Abido. M - 7 E. Salve. Mirto. Prati. Fi - 8 Pilei. Retia. Fioco. Far - 9 Sales. Farro. Colmo. Bora - 10 Ilva. Conca. Messa. Purim - 11 Api. Lurco. Prose. Tirana - 12 Miocardi. Mercanteggiar.
67 Astio-Ostia - 68 a) L'Apostolo moderno dei Pellerossa; b) Mostrare con l'esempio la dottrina cristiana ai Maomettani: c) Il P. Marquette s. j.; d) Papa Alessandro VI: e) la demarcazione o divisione dei domini Spagnoli e portoghesi in terra d'America - 69 Intreccio: In tre C. c. ò - 70 I deportati della Mongolia - 71 Siro, riso, orsi, rosi.

PREMIATI

Zarmi Tullio (Pola)
Morandi Ada (Brescia)

NORME: *Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.*

Preghiamo i nostri Amici ad inviare le loro offerte per le nostre Opere servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

Staccare il bollettino in questo senso seguendo la linea punteggiata.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE PARMA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **8-552** *intestato a*

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addì (1) _____ 193____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **8-552** *intestato a*

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

nell'Ufficio dei conti di **BOLOGNA**

Firma del versante *Addì* (1) _____ 193____

_____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

Spazio riservato all'Ufficio dei conti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

_____

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1933-XI)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

_____

sul c/c N. **8-552** *intestato a*

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addì (1) _____ 193____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

_____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) **La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.**

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario (facoltative).

I NUMBRI SEGNATI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. ..... *dell' operazione*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L. .....

Il Direttore dell'Ufficio

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di pagamento. I Bollettini vengono spediti *gratis* a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: «N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA» su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provincia . . . . . **nulla**

b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:

fino a L.	50	. . . . .	L.	0,15
da »	50,01	a L.	100	»	0,20
» »	100,01	»	500	»	0,40
» »	500,01	»	1.000	»	0,60
» »	1.000,01	»	5.000	»	1,—
» »	5.000,01	»	10.000	»	2,—

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'ufficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d'uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE PARMA

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ◆ RISERVA L. 15.650.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino
Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

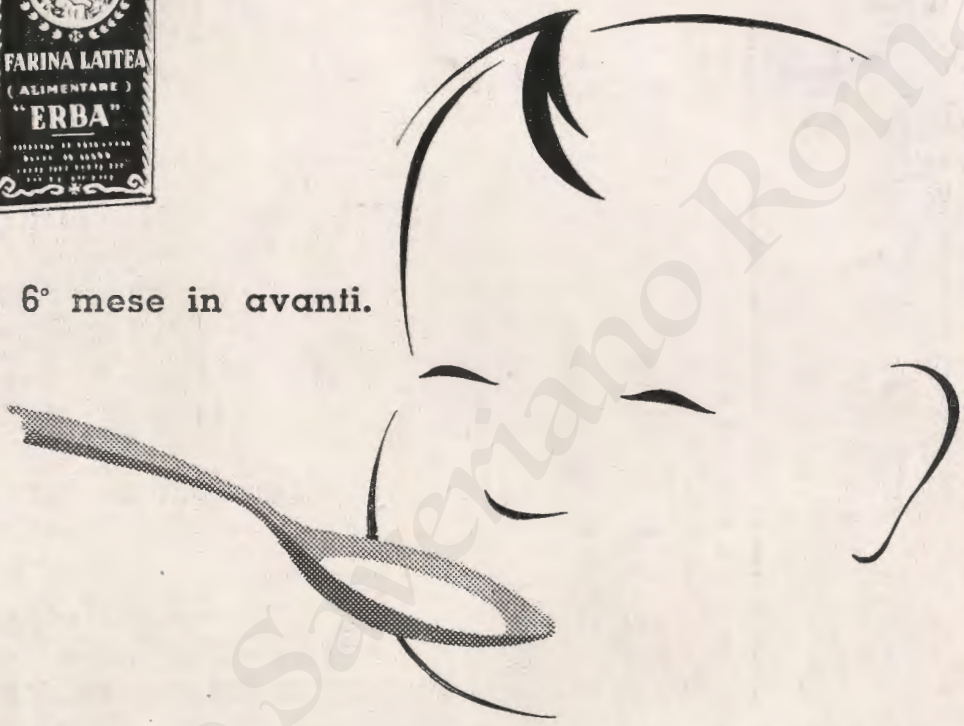
SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2
Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'
Viale Monza, 9 - Telefono 287006
Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956
Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610
Via Statuto, 18 - Telefono 65546
Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871
Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali Compra - vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

civti



dal 6° mese in avanti.

Il superalimento del bambino!

farina lattea
ERBA

CARLO ERBA S.A. MILANO

Archivio Saveriano Roma